



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 50 del 26 giugno 2018

Servizio Lavori d'Aula

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE
DELLA RUBRICA:
“Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea”**

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 11 - Indennità del PSR 'a superficie' per il settore biologico e delle misure agroambientali in agricoltura.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la Sicilia, secondo gli ultimi dati del Coreras, è la Regione italiana che possiede la maggiore Superficie agricola utilizzata (SAU), pari ad 1.387.520,77 ettari, che equivalgono al 10,8% della SAU nazionale e che, nel settore del biologico è la prima regione italiana sia per numero di operatori (11.326 aziende pari al 18,9% del dato nazionale) che per SAU (345.071 ettari pari al 23,1% del dato nazionale);

considerato che:

l'adesione al regime in biologico comporta alle aziende agricole una riduzione della produttività che può oscillare tra il 20 ed il 40 % e che tale diminuzione produttiva non viene spesso compensata da un maggior prezzo del prodotto. Tale questione arreca evidenti difficoltà economiche delle aziende agricole che, pur fornendo un grande servizio ecologico alla comunità per la diminuzione dei gas effetto serra prodotti dall'agricoltura convenzionale, devono sobbarcarsi l'intero onere ecologico;

l'adesione al regime biologico è contraddistinta da ulteriori costi di notifica, PAP (Programma Annuale delle Produzioni biologiche), analisi chimico-fisiche, spese tecniche, ecc., con ulteriori aggravi a carico delle stesse aziende agricole;

che la partecipazione al bando del biologico (misura 11 del PSR 2014 - 2020), a cui hanno aderito una parte di queste aziende, ha comportato ulteriori costi di notifica, autorizzativi e di consulenza tecnica sta incontrando parecchie difficoltà per la fase di pagamento del premio alle aziende in graduatoria utile e che tale questione sta configurando per le stesse, la maggior parte delle quali, per discrasie di funzionamento e dialogo tra l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione siciliana e l'AGEA, non hanno ancora ricevuto il premio annuale (a partire dal 2105);

il premio del biologico (di cui al Reg. (CE) n° 834/2007) rappresenta per ogni anno una misura di compensazione alle minori produzione e che questa

./..

misura compensativa deve essere percepita dalle aziende agricole all'interno dell'esercizio agrario pena il rischio di default economico delle stesse;

per conoscere se non ritengano opportuno:

attivare tutte le iniziative amministrative necessarie tra tutti gli Enti preposti, affinché si determini che il pagamento del biologico, anche in forma di un primo congruo acconto, venga pagato entro l'annata agraria di riferimento;

informare urgentemente, presso la competente commissione legislativa, sulle misure che si ha intenzione di mettere in campo allo scopo di risolvere definitivamente l'annosa difficoltà di dialogo e di gestione delle erogazioni in agricoltura, oramai non più procrastinabili, con l'organismo pagatore AGEA, relativi soprattutto alla misure compensative 11 12 e 13 del PSR.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 gennaio 2018)

PALMERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PASQUA - SIRAGUSA - SCHILLACI - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 74 - Messa in sicurezza delle dighe Comunelli e Disueri nel territorio di Gela (CL).

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

dal Servizio nazionale Dige è arrivato l'ordine di abbassare il livello dell'acqua della diga Comunelli, nel territorio di Gela, dagli attuali 90 cm a 30 cm, per ragioni di sicurezza;

la limitazione alla capacità assentita di invaso nasce, infatti, dalla non operatività dello scarico di fondo che attualmente è coperto di fango ma che deve essere necessariamente libero al verificarsi di condizioni di emergenza, quali frane, eventi sismici, ecc;

la diga, pertanto, necessita di operazioni di sfangamento che, liberando lo scarico di fondo, permetterebbero di mantenere inalterata la capacità assentita;

considerato che:

tali operazioni di sfangamento sono già state proficuamente realizzate nel caso della Diga Ragoletto: nel 2009, con un investimento limitato e in tre mesi di lavoro, è stato possibile procedere alla classificazione del fango, all'individuazione del bacino dove convogliarlo e alla presentazione del progetto di sfangamento al Ministero e al Servizio nazionale dighe;

il progetto consisteva nell'installazione di una draga smontabile dotata di idrovora che incanalava il fango verso un'insenatura interna al bacino;

premesso, inoltre, che:

la diga Comunelli è a servizio di un vasto comprensorio irriguo tra Gela, Licata e Butera nel quale insistono coltivazioni di pregio che nel periodo estivo abbisognano di abbondanti quantità di acqua;

il livello assentito non consentirà, nei prossimi mesi, l'erogazione di acqua per usi irrigui con conseguenti danni alle coltivazioni e all'economia del territorio;

.../...

anche la diga Disueri, che fornisce acqua ad est della Piana di Gela, necessita di interventi di consolidamento e messa in sicurezza, e le relative opere sono inserite nell'elenco degli interventi previsti dal Patto per la Sicilia e finanziate con 20 milioni di euro;

il relativo progetto è attualmente all'esame del Servizio Dighe nazionale;

per sapere:

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di procedere alle operazioni di sfangamento della Diga Comunelli, con la conseguente messa in sicurezza, scongiurando la mancanza di irrigazione per il bacino agricolo sotteso;

quale sia l'avanzamento dell'iter di approvazione del progetto per il consolidamento e la messa in sicurezza della Diga Disueri e se, nelle more, possa diventare concreto il rischio di disimpegno delle somme già reperite.

(14 febbraio 2018)

ARANCIO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 34 - Misure urgenti per i Consorzi di bonifica.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i Consorzi di bonifica, nell'ambito delle competenze che gli derivano dal codice civile, dalle leggi statali e regionali, sono stati istituiti al fine di promuovere ed organizzare la bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione, valorizzazione e tutela del suolo, tutela della acque e salvaguardia dell'ambiente;

la Legge Regionale 25 maggio 1995, n. 45 ha definito le competenze dei Consorzi, assegnando loro, inoltre, la gestione di tutte le dighe e degli impianti per la distribuzione dell'acqua destinata all'irrigazione delle coltivazioni;

il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 25 maggio 1997 ha disposto la suddivisione del territorio isolano in 11 comprensori (in sostituzione dei preesistenti 26), ai quali corrispondono gli attuali 11 enti con sede nei capoluoghi di provincia e nei comuni di Gela e Caltagirone;

l'art. 13 della Legge Regionale 28 gennaio 2014, n. 5 ha previsto l'unificazione dei comprensori consortili già esistenti in Consorzio di Bonifica Occidentale e Consorzio di Bonifica Orientale, sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio;

con l'emanazione della Legge Regionale 9 maggio 2015, n. 9 è stata prevista all'art. 47, comma 11, la progressiva riduzione del concorso regionale alla spese dei Consorzi di bonifica, già diminuito negli ultimi anni, fino alla totale soppressione dello stesso nel 2020;

rilevato che è noto lo stato di forte crisi in cui versano gli 11 Consorzi, le cui funzioni di interesse pubblico oggi sono snaturate per la mancanza di programmazione e la costante diminuzione dei trasferimenti regionali;

la grave crisi economica finanziaria in cui versano i Consorzi di Bonifica siciliani in genere ed il Consorzio di Ragusa in particolare ha causato l'impossibilità di garantire la normale gestione

.../...

degli enti e aggravato la posizione dei propri dipendenti che non percepiscono da mesi gli stipendi;

a ciò si aggiungano le conseguenze connesse agli esiti dei contenziosi davanti al Giudice del Lavoro che ha contrapposto l'Ente di Ragusa ai lavoratori delle garanzie occupazionali che, legittimamente, aspirano alla sicurezza della stabilità del proprio posto di lavoro;

considerato che questa situazione si protrae da troppo tempo nell'assoluto silenzio delle istituzioni competenti e sta raggiungendo condizioni tali da compromettere qualsiasi ritorno alla normalità di gestione dei consorzi, che sembrano invece viaggiare verso il loro inesorabile completo default con insostenibile aggravio della contribuzione impositiva consortile alla propria utenza agricola;

in più occasioni è emerso il ruolo fondamentale ed insostituibile dei consorzi di bonifica per l'economia del comparto agricolo;

occorre adoperarsi per una strategia comune tesa a trovare soluzioni straordinarie ed urgenti nell'interesse dei lavoratori e per garantire all'utenza agricola gli indispensabili servizi consortili posti in essere dall'Ente;

visto che il Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa ha più volte lamentato la grave situazione economica in cui versa, rasente al collasso, a causa non solo dei mancati trasferimenti da parte della Regione e dalla sensibile riduzione negli introiti dei contributi dell'utenza, ma anche delle condanne giurisdizionali subite e relative al riconoscimento del rapporto a tempo indeterminato o al pagamento di rilevanti somme a titolo indennitario e risarcitorio (pari a circa 9 milioni);

per conoscere se non ravvisino la necessità di attivarsi per:

avviare misure atte alla riforma, nonché all'efficientamento, dei Consorzi di bonifica;

l'abolizione dell'art. 47, comma 11, della Legge Regionale 9 maggio 2015 n. 9, laddove subordina l'erogazione dei servizi consortili all'immediata regolarizzazione delle morosità afferenti l'anno 2014 ed altre due annualità pregresse, e dove, inoltre, prescrive una graduale decurtazione del contributo a carico della Regione Siciliana, senza una reale programmazione;

./..

dare compita attuazione all'art. 13 della L.R. 5/2014 istitutiva del Consorzio di Bonifica della Sicilia occidentale e d'orientale, prevedendo lo scioglimento dei vecchi consorzi ed il loro risanamento finanziario, la nascita dei nuovi enti scevri d' a posizioni debitorie, nonché adottando i decreti attuativi di approvazione dello Statuto e dei Regolamenti di organizzazione d ei due istituendi consorzi, indispensabile per garantire i livelli occupazionali e per consentire il rinnovo dei vertici attraverso le elezioni con conseguente rimozione delle figure commissariali;

procedere, parallelamente all'applicazione della Legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, al riordino delle figure professionali presenti presso i consorzi al fine di creare degli uffici territoriali siti nei comuni che svolgano attività di back e front office a sostegno delle esigenze degli agricoltori, per tutti gli adempimenti connessi alle attività agricole;

agevolare, nel rispetto delle leggi in vigore, la soluzione di eventuali controversie fra consorziati e consorzi attraverso l'attività conciliativa;

intraprendere tutte le misure necessarie per far fronte alla criticità finanziaria del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa e alle paventate gravi conseguenze dovute al suo collasso economico, anche riconoscendo allo stesso un contributo straordinario al fine di consentire il pagamento degli emolumenti ed oneri riflessi al personale dipendente.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 marzo 2018)

CAMPO - DI PAOLA - TRIZZINO - CANCELLERI -
PALMERI - SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA -
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA
- TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI
CARO - MARANO - ASSENZA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 132 - Stato di attuazione delle strategie dei gruppi di azione locali siciliani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con Avviso Pubblico del 02 Settembre 2016, era stata avviata la fase di selezione dei Gruppi di Azione Locale (Gal) e delle Strategie (SSLTP) nell'ambito della misura 19.4 del PSR Sicilia 2014/2020;

i Gal avevano provveduto a redigere le strategie nei trenta giorni disponibili, inoltrandole entro il termine del 02 Ottobre 2016;

in data 02 Novembre 2016 fu approvata la graduatoria provvisoria ma soltanto il 1 Agosto 2017, a seguito di ricorso da parte del Gal 'Valli del Golfo', si giunse a graduatoria definitiva, che approvò 23 Gal;

nel frattempo, i Gal si erano dotati del personale necessario a mezzo avvisi pubblici, seguendo pedissequamente le disposizioni impartite dall'Amministrazione, parallelamente, presero avvio le azioni negoziali di definizione delle strategie e, di concerto con l'assessorato per l'agricoltura si giunse alla definizione dei singoli piani dei Gal;

tuttavia, emersero numerose problematiche sulla dotazione finanziaria relativa al FESR che venne sensibilmente ridotta per ogni Gal, sia per la impossibilità di attuare in capo ai Gal determinate azioni sia per una concentrazione di richiesta finanziaria solo in capo ad alcune misure;

dal 02 Ottobre 2017 sono stati emanati i decreti di finanziamento dei singoli Gal anche se, per circa due mesi, gli stessi non sono riusciti a presentare le domande di sostegno, atteso che il sistema SIAN non risultava adeguato alla Misura 19.4;

nel mese di Dicembre 2017, a seguito di specifica nota, i Gal sono stati invitati a produrre la domanda di sostegno (entro il 30 Giugno 2018);

nel mese di marzo 2018 i Gal sono stati invitati

./..

a sottoscrivere le Convenzioni e, attualmente, i servizi periferici stanno istruendo le domande di sostegno;

chiusa la prima fase di istruttoria, i Gal dovranno procedere alla produzione della domanda di pagamento, previa produzione di fidejussione e, soltanto all'ottenimento dell'anticipazione, i Gal potranno avviare gli uffici ed avviare quindi i propri bandi nei territori di appartenenza;

ritenuto che:

risulta che lo stato di fermo dell'avvio dei Piani di Sviluppo dei Gal e della Misura 19 sta impedendo la spesa di circa 100 milioni di euro a livello regionale di risorse FEASR, distribuiti sui 23 Gal ammessi, avendo ogni Gal una disponibilità di circa 4,5 milioni di euro, oltre alla mancata attivazione dei 63 milioni di euro legati alle risorse FESR, pari a circa 3 milioni per Gal;

ogni territorio dei GAL, quindi, non ha la possibilità di attivare interventi per circa 7 milioni e la quasi totalità delle risorse è destinata a regimi di aiuto in favore delle microimprese operanti nei territori svantaggiati (aree C e D) nei settori dell'agroalimentare, turismo e mondo del sociale/terzo settore;

con le risorse del PSR, ogni Gal emana bandi per spese legate all'acquisto di attrezzature, ristrutturazione locali, investimenti tecnologici, per aumentare la redditività delle imprese, cui partecipano le microimprese (meno di quindici dipendenti e 2 mil. di euro di fatturato) che hanno sede legale nel territorio di propria competenza;

i contributi sono concessi al 75% a fondo perduto e sono concessi in de minimis, con contributi massimi quindi non superiori ad euro 200.000,00;

i Gal adottano una strategia di potenziamento delle microimprese presenti nel proprio territorio che operano specificamente sui settori dell'agroalimentare (laboratori di trasformazione, conserve, laboratori artigianali, pasticcerie, panifici etc.), del turismo (agriturismi, acquisto di mezzi per il trasporto turistico, creazione di agenzie turistiche, sviluppo di siti web, parchi avventura, servizi ludico-ricreativi) e del sociale (cooperative sociali che impiegano lavoratori svantaggiati, detenuti, immigrati, per progetti di produzione agricola, per agri-asilo, attività ricreative per disabili etc.);

./..

considerato che:

tra la pubblicazione dell'avviso e la sottoscrizione della convenzione sono intercorsi circa diciotto mesi, pur avendo i Gal prodotto le strategie nei soli trenta giorni imposti dall'avviso;

nessuna richiesta di sostegno è stata ancora istruita dagli ispettorati competenti e tale condizione non permette ai Gal di poter procedere al passaggio successivo che è quello dalla presentazione della domanda di pagamento;

i bandi previsti dai Gal attesi dalla popolazione locale hanno già avuto uno slittamento di circa un anno e realisticamente si prevede che non saranno emanati prima del prossimo autunno;

per sapere:

se risultino a conoscenza della gravità dei fatti e quali provvedimenti intendano urgentemente adottare affinchè siano accelerati i tempi di istruttoria delle domande di sostegno, semplificate le relative procedure, allo scopo di avviare le azioni nei territori poichè bloccare l'immediata attivazione dei Gal significa il mancato finanziamento di circa 60/70 microimprese per ogni territorio, la mancata ricaduta in termini di miglioramento qualitativo del sistema imprenditoriale, la conseguente mancata occupazione, oltre che la notevole perdita economica per tutti i fornitori locali di beni e servizi utilizzati dalle imprese per la realizzazione dei progetti (imprese edili per le ristrutturazioni, commercianti per le attrezzature, esperti tecnici per le progettazioni etc.);

se non ritengano opportuno rivedere anche la fase negoziale relativa alla quota FESR che, di fatto, è stata tolta dalla gestione dei Gal.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 marzo 2018)

DIPASQUALE

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 157 - Interventi urgenti in aiuto alle aziende agricole del sud-est siciliano, gravemente danneggiate da eventi meteorologici.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

le estreme condizioni atmosferiche degli ultimi giorni, ed in particolare le forti raffiche di vento che nelle ultime ore hanno flagellato la nostra regione, hanno assestato l'ennesimo durissimo colpo alle aziende agricole del sud-est siciliano, già in ginocchio per la spietata concorrenza straniera che, di fatto, ha lasciato invenduta gran parte della produzione orticola;

nel territorio della ex provincia di Catania, in particolare nei territori del calatino, di Licodia Eubea e di Mazzarrone, ma anche nel ragusano, parecchie colture ed impianti serricoli sono stati letteralmente spazzati via e molti altri hanno subito gravissimi danni;

numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per rimuovere gli alberi dalle strade e mettere in sicurezza cittadini, produttori agricoli e strutture serricole, inermi di fronte alla furia del vento;

rilevato che:

i rischi per gli agricoltori, derivanti da fattori ambientali avversi e da condizioni climatiche sempre meno prevedibili, si accrescono di giorno in giorno, mettendo in pericolo la sostenibilità economica delle aziende agricole nonché la loro stessa sopravvivenza;

al momento risulta assai difficile procedere alla conta dei danni, che comunque sembrerebbero ingenti e rappresentano un ulteriore colpo alle economie locali, che non possono essere lasciate da sole ad affrontare l'ennesima e grave emergenza maltempo;

gli scarsi, e in moltissimi casi inesistenti, indennizzi concessi a posteriori dagli enti pubblici non sono più sufficienti a risarcire gli agricoltori dalle perdite subite, e tanto meno a ristrutturare il potenziale produttivo danneggiato;

.../...

considerato che il comparto agricolo, per il tramite dei suoi rappresentanti, ha già da tempo denunciato le scarse possibilità di sopravvivenza delle imprese agricole, dovute anche all'impossibilità di competere su un mercato inondato da prodotti provenienti dall'estero, chiedendo pertanto al Governo regionale interventi strutturali in grado di colmare definitivamente questo gap;

per sapere:

se abbiano avviato le necessarie operazioni volte a definire con precisione le aree colpite dalla calamità naturale e a quantificare l'ammontare dei danni per le aziende agricole e per le economie locali;

se e quali iniziative abbiano avviato al fine di sostenere le aree colpite dal maltempo e di consentire il ripristino delle normali condizioni di vivibilità, anche e soprattutto dal punto di vista economico;

se e quali iniziative di competenza intendano intraprendere, in maniera strutturale, per prevenire le gravissime situazioni ed i conseguenti danni economici che, ormai ciclicamente ad ogni calamità naturale, affossano i nostri produttori ed allevatori, scongiurando la chiusura di aziende che costituiscono uno dei principali fulcri delle economie locali.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 aprile 2018)

CAPPELLO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI -
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
- CAMPO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA G
- SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 209 - Revisione dei meccanismi di accesso ai bandi comunitari.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che da un po' di anni a questa parte la Regione siciliana, ritenendo di adeguarsi ai più evoluti sistemi informatici utilizzati sia nel resto d'Italia che d'Europa, seleziona le domande avanzate dagli imprenditori per accedere ai fondi europei per l'innovazione, attraverso l'ormai famoso e tanto criticato 'click day' ;

preso atto che la velocità è il fattore decisivo affinché si possa rientrare nell'elenco dei 'favoriti' dalla sorte' che potranno pertanto sperare negli aiuti comunitari;

tenuto conto che, da qualche tempo, le aziende siciliane vivono un vera e propria odissea, ovvero la piattaforma telematica adottata dalla Regione dovrebbe dare uguali possibilità alle aziende ma, a causa del suo malfunzionamento, finisce piuttosto col danneggiarle, così come avvenuto di recente con l'Amministrazione regionale, costretta a prorogare il termine per la presentazione delle progettualità a valere sull'azione 3.1.1.3 'Aiuti alle imprese esistenti per investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale' ;

ricordato che analoga vicenda accadde circa tre anni fa, quando il tanto agognato Piano Giovani si rivelò essere una delle esperienze più fallimentari della Regione;

considerato che il click day risulta essere un sistema inaffidabile per imprenditori e lavoratori, un sistema che presenta le problematiche più disparate, che possono essere dal ritardo di una manciata di secondi nella presentazione della domanda a un cattivo funzionamento della rete informatica, oltre a non garantire trasparenza ed

./..

efficienza, non tenendo conto della reale bontà delle proposte progettuali;

per sapere se il Governo non ritenga necessario rivedere i processi di assegnazione delle risorse, modificandone i criteri di accesso, attraverso una valutazione dei progetti, basata su criteri di selezione oggettivi, affinché possa essere data maggiore efficienza allo sviluppo e soprattutto creare una buona occupazione.

(6 giugno 2018)

CANNATA - CALDERONE - GENOVESE - GALLO

DISCUSSIONE DI MOZIONI

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 33 – Esenzione della quota di compartecipazione alla spesa farmaceutica per i soggetti trapiantati.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art. 52 del DPCM del 12 gennaio 2017 stabilisce che le persone affette dalle malattie croniche e invalidanti individuate dall'allegato 8 al presente decreto hanno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie indicate dal medesimo;

nel suddetto allegato 8 – in cui sono elencate le malattie e le condizioni croniche invalidanti – i soggetti sottoposti a trapianto sono individuati con il codice di esenzione 052;

la normativa nazionale ha abolito ogni forma di partecipazione alla spesa sanitaria degli assistiti per l'assistenza farmaceutica, lasciando margine alle singole Regioni in riferimento all'esenzione parziale o totale per i farmaci (cosiddetti di fascia A);

in base al disposto dell'art. 4 comma 3 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito con legge del 16 novembre 2001, n. 405, le Regioni possono coprire gli eventuali disavanzi di gestione mediante proprie norme che prevedano l'introduzione di misure di compartecipazione alla spesa sanitaria (ad esempio attraverso l'applicazione di un ticket sui farmaci di fascia A – medicinali essenziali);

in forza dell'articolo 1 della Legge regionale n. 6 del 10 gennaio 2012, che modifica il comma 2 dell'articolo 7 della Legge regionale 29 dicembre 2003 n. 21 – rinviano alla disciplina prevista dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537 –, il sistema regionale siciliano prevede, per i farmaci in classe A (concedibili esenti), una quota di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte di tutti quei soggetti affetti da malattie croniche ed invalidanti, fra i quali i soggetti trapiantati (Cfr.: <https://www.federfarma.it/Ticket-Regionali/Sicilia/Ticket-Normativa-regionale-Sicilia.aspx> e <https://www.federfarma.it/Farmaci-e-farmacie/Ticket-Regionali/Sicilia.aspx>);

CONSIDERATO che:

diverse Regioni italiane, come ad esempio la

./..

Valle D'Aosta e l'Emilia Romagna - ma anche le meridionali Calabria e Basilicata - esentano dal compartecipare, al costo delle prestazioni sanitarie, i cittadini colpiti da patologie croniche o invalidanti, e altre Regioni, quali ad esempio il Veneto, non hanno previsto il pagamento della quota fissa, limitatamente alle prescrizioni dei farmaci correlati alla patologia;

i soggetti trapiantati devono essere sottoposti a un'intensa terapia immunosoppressiva, oltre ad essere costretti ad assumere tutta una serie di farmaci correlati con la loro condizione;

in considerazione di ciò, appare necessario prevedere una riduzione se non addirittura una esenzione totale dei soggetti trapiantati dalla spesa sanitaria; anche in ragione dell'esiguità del numero dei soggetti trapiantati annualmente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a disporre l'esenzione della quota di partecipazione alla spesa farmaceutica per i soggetti trapiantati, ovvero una riduzione della stessa; ciò anche alla luce della esiguità della popolazione in esame e in ottemperanza alla normativa vigente in tema di tetto farmaceutico.

(30 gennaio 2018)

PASQUA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 38 - Istituzione di un fondo per la destagionalizzazione volto ad incrementare i flussi turistici in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

puntare in modo efficace sul turismo significa creare le condizioni per immettere nuova liquidità sul territorio e creare, di conseguenza, nuove opportunità di lavoro, nonché potenziare quelle esistenti;

lo sviluppo del turismo, in tutte le sue accezioni, significa accrescere la consapevolezza nei cittadini di tutte quelle risorse che fanno della Sicilia un territorio ad elevatissima potenzialità;

inoltre, la valorizzazione e la gestione ottimale delle risorse esistenti, creano i presupposti per la difesa e la conservazione delle stesse;

RILEVATO che:

dai dati Istat elaborati dall'Osservatorio Turistico del Dipartimento regionale Turismo, Sport e Spettacolo, i flussi turistici per il 2016 contano 13.698.160 presenze, registrando un calo del 5,6% rispetto ai dati rilevati nel 2015;

i sopra menzionati dati indicano la presenza di 6.880.444 turisti stranieri e 6.817.716 turisti italiani;

inoltre, i sopra esposti flussi turistici, sono distribuiti nelle province siciliane come di seguito riportato: 1.102.631 Agrigento, 160.178 Caltanissetta, 1.824.472 Catania, 108.361 Enna, 3.148.786 Messina, 2.629.054 Palermo, 1.249.485 Ragusa, 1.251.484 Siracusa, 2.155.901 Trapani;

il Rapporto sul turismo 2017, curato da UniCredit e Touring Club Italiano, mostra che la distribuzione mensile delle presenze totali nella regione nell'anno 2015 varia con percentuali che superano il 10% dal mese di Maggio al mese di Settembre, registrando il picco massimo del 21% nel mese di Agosto. Mentre, rimangono al di sotto della soglia del 5% le presenze nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo, Novembre e Dicembre. I mesi di Aprile e Ottobre si attestano rispettivamente al 7%

./..

e 8,1%, superando la relativa media italiana che indica il 5,7% e 5,9%;

dal suddetto Rapporto si evince che il Veneto si è aggiudicato il posto di Regione più turistica d'Italia contando oltre 63 milioni di presenze per il 2015, superando di 4 volte i flussi turistici siciliani dello stesso anno;

inoltre, i dati sopra esposti, indicano che il settore viaggi e vacanze vale oltre il 10% del Pil nazionale e occupa 2,7 milioni di persone, nello specifico il Veneto conta, per l'anno 2014, 128.376 occupati nei settori alloggio e ristorazione, contro i 66.275 occupati in Sicilia;

come si evince dall'Indagine sul Turismo Internazionale, pubblicato da Banca d'Italia in data 17 Luglio 2017, la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, pari a 36,4 miliardi di euro, è cresciuta a un tasso (2,3 per cento) lievemente superiore a quello delle entrate mondiali da turismo, determinando una tenuta della quota di mercato del nostro paese. La spesa è aumentata nelle regioni del Nord ed è diminuita nel complesso delle regioni del Centro-Sud;

la sopra riportata indagine evidenzia altresì che il turismo è una delle attività economiche più rilevanti per esportazioni e attivazione di posti di lavoro e di valore aggiunto. Considerando sia quello internazionale sia quello domestico (i viaggi all'interno del paese di residenza), si stima che nella media dei paesi OCSE il turismo contribuisca per il 4,1 per cento alla formazione del PIL, per il 5,9 per cento all'occupazione e per il 21,3 per cento alle esportazioni di servizi (il cui contenuto di valore aggiunto interno, pari a circa l'80 per cento, è più elevato rispetto alla media degli altri settori produttivi);

CONSIDERATO che la Sicilia, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, all'importante patrimonio culturale, naturale ed enogastronomico, potrebbe avviare un processo di destagionalizzazione, quindi incrementare il flusso turistico nei periodi di cosiddetta bassa stagione, invogliando il viaggiatore a scegliere una meta che normalmente non lo interesserebbe,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad istituire, presso l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, un fondo per la destagionalizzazione volto ad incentivare, attraverso uno sconto su voli e strutture ricettive, la presenza dei visitatori nei periodi

./..

di bassa stagione, con individuazione dei destinatari della misura tramite lo studio dei flussi turistici e l'individuazione annuale di una nazione o di una regione alla quale applicare lo sconto, al fine di far scoprire la Sicilia ad una platea sempre più ampia di turisti e, di conseguenza, contribuire allo sviluppo economico della regione e all'aumento dell'occupazione nel settore turistico;

a riformare l'Osservatorio Turistico Regionale, garantendo l'aggiornamento costante dei dati relativi ai flussi turistici, specificando la distribuzione mensile delle presenze totali nella regione nell'anno di riferimento, nonché la distribuzione dei flussi turistici per nazione/regione di provenienza dei visitatori, aggiungendo, inoltre, il criterio qualitativo mediante azioni di feedback direttamente informatizzato, al fine di monitorare in modo utile i flussi turistici e verificare l'andamento delle politiche relative al settore poste in essere.

(31 gennaio 2018)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA -
SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. -
SCHILLACI

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 40 – Stage retribuiti presso la Pubblica Amministrazione per giovani neolaureati e istituzione del registro del co-manager per il supporto delle donne.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il trattamento economico dei deputati regionali previsto dalla legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, è fissato in misura pari a quanto previsto dalla legge statale del 31 ottobre 1965, n. 1261, per i parlamentari nazionali;

a seguito dell'approvazione della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica l'Assemblea regionale siciliana, nell'ambito dell'autonomia regolamentare spettante ai competenti organi interni, ha provveduto ad introdurre ulteriori misure di razionalizzazione della spesa, fissando la misura dell'indennità e della diaria a titolo di rimborso spese in 11.100 euro lordi mensili;

nello specifico, la determinazione dell'importo delle voci di indennità e diaria è rimessa al Consiglio di Presidenza dell'ARS. Quest'ultimo, nella seduta del 30 dicembre 2013 ha fissato l'importo dell'indennità spettante ai deputati dell'Assemblea regionale per lo svolgimento delle attività parlamentari in 6.600 euro mensili lordi a decorrere dal 1° gennaio 2014 e la diaria, a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Palermo, in 4.500 euro;

ed ancora, secondo quanto stabilito dall'articolo 2, comma 3, legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, l'importo dell'indennità di funzione connessa alla carica, è stato fissato nel limite massimo di 2.700 euro mensili;

CONSIDERATO che:

certamente la riduzione del numero dei deputati da 90 a 70 comporterà un risparmio della spesa sul preventivo 2018. Tuttavia ciò non risulta sufficiente laddove la Regione siciliana è la più povera Regione d'Italia per reddito pro capite e la sua classe politica, attualmente, è la più costosa fra le Regioni italiane;

sarebbe opportuno un ulteriore atto di buona

.../...

volontà da parte della deputazione regionale, eletta in rappresentanza degli interessi dei cittadini, perché si attui una nuova riduzione della spesa, attraverso una rimodulazione dell'indennità, della diaria e di tutte le indennità di carica aggiuntive, spettanti ai deputati regionali;

per tali motivi si rende necessaria una modifica della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, volta a rimodulare il trattamento economico spettante a tutti i membri dell'Assemblea regionale siciliana, fissando l'indennità e la diaria a titolo di rimborso spese in complessivi 7.000 euro lordi mensili, e l'indennità di funzione in una misura non superiore a 1.000 euro;

TENUTO CONTO che:

tantissimi giovani neolaureati siciliani, subito dopo il conseguimento del titolo, non trovano il loro naturale sbocco nel mondo del lavoro, con la conseguenza del triste abbandono della terra di Sicilia per mete che offrono più opportunità. Questo sta provocando lo spopolamento delle aree interne dell'Isola, dove rimangono persone in età avanzata, il distaccamento dei nuclei familiari per effetto della migrazione e, non ultimo in termini di importanza, l'invecchiamento della popolazione residente in Sicilia;

fra gli impegni più volte annunciati dal Governo della Regione c'è quello di garantire opportunità tali ai nostri giovani, così da poter permettere loro di rimanere in Sicilia;

per effetto del mancato turn-over, l'età media dei dipendenti della Regione siciliana è fra le più alte in Italia, con il considerevole gap conoscitivo, in negativo, delle nuove opportunità informatico-digitali che, negli ultimi decenni, hanno cambiato il mondo;

TENUTO, ALTRESÌ, CONTO che:

la tutela delle donne e la tutela della possibilità di garantire loro le opportunità di una carriera professionale non possono scontrarsi con la straordinaria esperienza umana di avere dei figli, cosa che spesso mette le donne stesse davanti ad un bivio di fronte al quale devono operare scelte difficili che nessun Paese, che si vuole definire civile, dovrebbe permettere;

nella Provincia autonoma di Trento è stato istituito il Registro del co-manager, definito il toccasana per le lavoratrici autonome, che permette a tutte le lavoratrici che si impegnano, guidate

./..

dalla voglia di impresa e di indipendenza, di non scontrarsi con una mentalità ancora arretrata o con difficoltà evidenti che spesso le portano a dover scegliere fra la carriera e la famiglia, finendo per sacrificare una delle due;

nella realizzazione di un sistema di welfare e di politiche attive, infatti, il registro rappresenta uno strumento di supporto alle donne, che vogliono affrontare con serenità la scelta della maternità, e che possono quindi avvalersi di professionisti dedicati che abbiano il compito di affiancare o sostituire full-time o part-time le lavoratrici nella loro attività;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a modificare l'art. 2 comma 1, della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, riducendo il trattamento economico, composto dall'indennità e dalla diaria corrisposta a titolo di rimborso spese, spettante a tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana da 11.100 euro a 7.000 euro lordi mensili omnicomprensivi;

a modificare l'art. 2, comma 3, della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, riducendo l'indennità di funzione da 2.700 euro a 1.000 euro lordi mensili;

ad utilizzare il risparmio ricavato dai precedenti impegni di cui sopra, apprezzabili in 3,5 milioni di euro l'anno, per le seguenti iniziative:

attivazione di 150 stage retribuiti presso la Pubblica Amministrazione regionale per giovani neolaureati siciliani, per un importo massimo e fino ad esaurimento di 1,8 milioni di euro l'anno;

attivazione di un Registro contenente una lista di professioniste e professionisti - con un'esperienza nella gestione d'impresa e/o nelle attività professionali e/o nel lavoro dipendente - che possano supportare, sostituendola, totalmente o parzialmente, nella gestione dell'attività, l'imprenditrice, la libera professionista o la lavoratrice autonoma durante la gravidanza e fino ai tre anni di vita del bambino. La mamma lavoratrice, a sua volta, percepirà dalla Regione siciliana un contributo economico annuo, fino a 20.000 euro, con cui far fronte alla spesa della sua sostituzione, per un importo massimo e fino ad esaurimento di 1,7 milioni di euro l'anno.

(31 gennaio 2018)

CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA
A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO -

./..

MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI

IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

(MZN N. 41 E N. 111)

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 41 - Nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia, regione al centro del Mediterraneo, vista la sua posizione geografica, può considerarsi frontiera d'Europa relativamente ai flussi migratori provenienti dai paesi extracomunitari;

l'Unione Europea non ha ancora dimostrato di voler adottare una politica comune opportunamente efficace per fronteggiare la gestione degli ingenti flussi migratori e la conseguente emergenza umanitaria, lasciando di fatto non adeguatamente supportate le regioni italiane maggiormente investite dal fenomeno, prima fra tutte la Sicilia;

il Piano Juncker sui migranti, promosso nel 2015 dal Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, prevedeva un pacchetto di misure utili a far fronte agli arrivi dei rifugiati alle frontiere europee, fra le quali la distribuzione per quote obbligatorie fra i paesi europei di oltre 120.000 profughi e la creazione di un fondo per aiutare i paesi africani;

il sopra citato Piano si è rivelato un fallimento poiché la suddivisione in quote prevista è stata di fatto meno del 2%, mancando, così, l'obiettivo prefissato dalla Commissione Europea di realizzare circa 6.000 ricollocazioni al mese;

Frontex è l'agenzia costituita per agevolare la collaborazione tra le autorità di frontiera dei singoli paesi dell'UE fornendo assistenza tecnica e know how e che, come esplicitato sul portale dell'Unione Europea, ha la funzione di aiutare i paesi dell'UE e i paesi associati alla zona Schengen a gestire le loro frontiere esterne, contribuendo anche ad armonizzare i controlli alle frontiere in tutta l'UE;

Triton è l'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, successiva all'operazione militare e umanitaria denominata Mare Nostrum, che ha l'obiettivo di sorvegliare le frontiere marittime esterne dell'Unione Europea e di contrastare l'immigrazione irregolare e le attività dei trafficanti di esseri umani;

./..

intervenendo alla 69sima Assemblea generale di Confartigianato, l'ex ministro Emma Bonino ha spiegato: all'inizio non ci siamo resi conto che era un problema strutturale e non di una sola estate. E ci siamo fatti male da soli. Siamo stati noi a chiedere che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia, anche violando Dublino, ed ancora, E nel 2014-2016 che il coordinatore fosse a Roma, alla Guardia Costiera e che gli sbarchi avvenissero tutti quanti in Italia, lo abbiamo chiesto noi, l'accordo l'abbiamo fatto noi, violando di fatto Dublino. Disfare questo accordo adesso è piuttosto complicato. Io non apprezzo per niente né l'atteggiamento spagnolo, né francese, né quello degli altri. Ma un po' ci siamo legati i piedi e un po' francamente abbiamo sottovalutato la situazione. Io non credo che la settimana prossima arriveremo a una soluzione. La questione, emersa anche durante un'intervista televisiva dello stesso mese con il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è stata confermata in altra sede dal direttore di Frontex, Fabrice Leggeri. Ci domandiamo se questo accordo non fosse solo un modo per ottenere un maggiore flessibilità, come sappiamo più volte concessa, ai nostri governi sui conti pubblici;

gestire in modo appropriato la sopra citata emergenza è essenziale per scongiurare le numerose morti causate da naufragi e dalle condizioni disumane delle traversate; nonché per la lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani, anche alla luce degli scandali che hanno visto coinvolte alcune ONG di cui sono stati documentati i contatti con i trafficanti che gestiscono le partenze dalla Libia e sulle quali la procura di Catania, con il procuratore Zuccaro, sta indagando su una presunta collusione tra operatori umanitari e organizzazioni criminali libiche. Per tale ragioni si ritiene opportuna la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi ONG, condizione senza la quale alle stesse navi non dovrebbe essere permesso di attraccare nei porti siciliani;

la questioni relative alle ONG, hanno acceso, durante i mesi scorsi, uno scontro istituzionale fra i Ministri Graziano Delrio e Marco Minniti, rispettivamente alla guida del Ministero dei Trasporti e del Ministero degli Interni, poiché, come riportato da notizie di stampa il primo vuole applicare il codice di condotta delle ong alla lettera, il secondo vuole dare più margine alle regole internazionali del salvataggio in mare e alle ragioni umanitarie in nome delle quali agiscono le organizzazioni non governative;

./..

malgrado le sopra riportate controversie sul tema, le autorità italiane hanno lasciato senza un appropriato sostegno i Sindaci dei Comuni siciliani interessati dagli sbarchi e dalla relativa accoglienza dei migranti; motivo per cui sarebbe auspicabile che il Presidente della Regione Siciliana assumesse il ruolo Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di divenire figura incisiva nel fronteggiare l'emergenza, nonché di coordinamento fra le Istituzioni coinvolte;

RILEVATO che:

i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno, in data 17 Gennaio 2018, indicano che sono 119.369 i migranti sbarcati in Italia nel 2017, in riduzione rispetto ai 181.436 sbarcati nel 2016;

dalle statistiche sopra menzionate emerge che la maggior parte dei porti interessati agli sbarchi sono siciliani, nello specifico: Augusta, Catania, Pozzallo, Lampedusa, Trapani, Palermo, Messina, Porto Empedocle, per un totale di 76.380 persone arrivate presso le coste siciliane dal 1 Gennaio 2017 alla prima metà di Gennaio 2018;

secondo i dati riportati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), sono oltre 3.000 i migranti e rifugiati che nel 2017 hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mar Mediterraneo;

com'è possibile rilevare dal Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, pubblicato sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (aggiornato al mese di Novembre 2017), la Sicilia si fa carico del 43,9% dell'accoglienza, pari a 8.116 MSNA, fatto che espone la Regione e gli Enti Locali coinvolti a diverse problematiche nella gestione, anche nella tutela del benessere dei minori;

CONSIDERATO che:

la Regione siciliana coordina la Commissione speciale immigrazione e italiani all'estero in seno alla Conferenza delle Regioni, sede nella quale vengono affrontate anche le tematiche riguardanti il fenomeno emergenziale dell'immigrazione;

le competenze regionali, relative alle politiche riguardanti il suddetto tema dell'immigrazione, riguardano esclusivamente il sistema di accoglienza dei MSNA, nonché i servizi di integrazione rivolti

./.

ad adulti e minori (formazione civico-linguistica, interventi in materia di accesso all'alloggio ecc);

il precedente Governo, aveva istituito un Ufficio Speciale Immigrazione temporaneo, legato all'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro;

CONSIDERATO ALTRESÌ, che:

la sede principale di Frontex si trova nella città di Varsavia (Polonia) e che il 27 Aprile 2016 è stata inaugurata un'ulteriore sede di Frontex nella città di Catania;

sarebbe opportuno individuare come sede principale di Frontex, l'ufficio situato nella città di Catania, vista la grave e conclamata situazione di emergenza del confine sud dell'Europa;

TENUTO CONTO che come sopra esposto, la gestione dell'accoglienza, quindi identificazione e assistenza, da parte di molti Paesi dell'Unione europea, presenta numerose criticità, legate al rapporto fra la consistenza del fenomeno e le talvolta difficili condizioni sociali ed economiche dei Paesi riceventi, che si ripercuotono sui rifugiati, richiedenti asilo e inevitabilmente sulle popolazioni accoglienti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare un'interlocuzione con lo Stato, per ottenere la nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di diventare una figura di coordinamento e raccordo fra le Istituzioni coinvolte nel fronteggiare l'emergenza, ed inoltre, sovraintendere alle azioni di coordinamento e assistenza dei sindaci nelle corso delle emergenze; al controllo, attraverso la polizia giudiziaria, direttamente a bordo delle navi delle ONG, delle operazioni di recupero, affinché le stesse si svolgano nel rispetto della legge;

a mettere in atto tutte le azioni utili al riconoscimento della sede di Frontex, sita in Catania, come sede principale dell'agenzia;

a istituire in modo permanente un Ufficio Immigrazione all'interno del dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, con personale adeguatamente formato.

(1° febbraio 2018)

./..

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA -
SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. -
SCHILLACI

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 111 - Iniziative a livello nazionale a garanzia dei diritti umani delle persone migranti e per la modifica del Regolamento di Dublino.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la vicenda della nave Aquarius, sballottata nel Mediterraneo alla ricerca di un approdo sicuro per 629 migranti precedentemente soccorsi in mare, riporta all'attenzione il dramma di un continuo ed inarrestabile flusso di migranti che dalle coste nordafricane tenta di sbarcare su quelle europee, nonché la necessità di politiche adeguate alla gestione del fenomeno;

il diniego allo sbarco in un porto sicuro, opposto prima dal Governo maltese e poi da quello italiano, si configura non solo eticamente inaccettabile ma soprattutto giuridicamente insostenibile;

CONSIDERATO che:

l'art. 10 della Costituzione repubblicana con chiarezza dispone che 'lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge';

la Convenzione di Amburgo del 1979 sulla ricerca e il salvataggio marino, cui anche l'Italia ha aderito, dispone che gli sbarchi avvengano nel primo porto sicuro sia per prossimità geografica sia dal punto di vista del rispetto dei diritti umani;

a tal proposito, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha avuto modo di precisare, riprendendo il contenuto della risoluzione 1821 (2011) del Consiglio d'Europa, che in caso di salvataggio in mare di richiedenti asilo, rifugiati e migranti in situazione irregolare, la nozione di 'luogo sicuro', come richiesto dalla Convenzione di Amburgo, non è limitata alla sola protezione fisica ma impone, pena la violazione della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status di rifugiati, di non mettere in pratica azioni che possano essere assimilate ad un respingimento, diretto o indiretto;

./..

negli ultimi anni, a farsi carico del soccorso in mare delle migliaia di persone che, partendo per lo più dalla Libia, solcano il Mediterraneo a bordo di imbarcazioni fatiscenti, sono state le ONG e le navi militari italiane che trasportano in Italia tutte le persone salvate, anche al di fuori della 'zona di responsabilità SAR' rientrante nella giurisdizione italiana, e ciò perché i porti italiani, ed in particolare quelli siciliani, sono i più vicini e i più sicuri;

l'Italia è, pertanto, il Paese di prima accoglienza e il luogo nel quale i migranti possono chiedere protezione internazionale;

il sistema che disciplina il diritto di asilo per i cittadini di un Paese terzo che arrivano in Europa è quello disegnato dal Regolamento di Dublino approvato dall'Unione europea nel 1997, poi modificato nel 2003 e nel 2013;

lo stesso Regolamento definisce i criteri ed il meccanismo per individuare lo Stato membro competente all'esame delle richieste di asilo, e prevede che lo Stato che si fa carico della domanda e dell'accoglienza è il primo in cui il richiedente asilo mette piede, cioè l'Italia per tutti coloro che arrivano via mare;

tale sistema scarica sui paesi esposti alle rotte del Mediterraneo il peso dei flussi, in quanto favorisce la permanenza dei richiedenti asilo nei paesi di primo approdo e fa gravare tutto il peso dell'accoglienza su questo Paese, a causa dei tempi lunghissimi necessari per l'accoglimento o il diniego del diritto di asilo;

è evidente come tale sistema (negoziato ed avallato nel 2003 dal Governo Berlusconi del quale faceva parte anche la Lega Nord) non funzioni e vada modificato;

rimane il fatto che ciò non può costituire giustificazione alcuna per il comportamento del Governo italiano nella gestione della vicenda della nave Aquarius laddove, per soli fini propagandistici, si sta mettendo a repentina la sicurezza di centinaia di persone, costringendo anche donne in gravidanza e bambini a peregrinare per giorni nel Mediterraneo subito dopo avere già rischiato la vita;

RITENUTO che:

è inaccettabile, e contrario ai valori fondanti della nostra Costituzione di profondo rispetto dei diritti umani, che si stia utilizzando la vita di

./..

centinaia di persone per imporre all'Unione europea una diversa politica circa la gestione dei flussi migratori, con una battaglia che andrebbe portata avanti in ben altre sedi e con altri argomenti;

la Sicilia, terra che più di altre conosce e pratica il valore dell'accoglienza, chiede una politica seria basata in primo luogo sul rispetto del valore della persona umana e rifiuta una narrazione che lucra consenso elettorale facendo leva su un indotto senso di insicurezza derivante da un' "invasione" di migranti che non c'è: basti guardare, a tal proposito, i dati sui flussi del 2017 e del 2018 che fanno registrare decrementi nell'ordine del 77% rispetto agli ingressi del 2016, e ciò grazie alle politiche attuate dal Governo nazionale precedente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a richiedere al Governo nazionale il massimo impegno perchè siano garantiti i diritti umani delle persone migranti che attraversano il Mediterraneo in direzione delle nostre coste;

a richiedere al Governo nazionale che si adoperi, in sede europea, per una modifica del Regolamento di Dublino che comporti una suddivisione equa delle responsabilità nella presa in carico dei rifugiati e nella gestione dei richiedenti asilo, con la previsione di aiuti ai Paesi più esposti ai flussi migratori e di sanzioni per quelli che non adempiono ai loro obblighi.

(18 giugno 2018)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAFEO - CATANZARO -
CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE - GUCCIARDI -
LANTIERI - SAMMARTINO

DISCUSSIONE DI MOZIONI

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 42 - Modifica della categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il terremoto più violento mai registrato in Italia, con una magnitudo pari a Mw 7.4, è quello che ha colpito la Sicilia orientale l'11 gennaio 1693, radendo al suolo Catania insieme ad altri cinquanta paesini dell'entroterra e causando un numero di vittime compreso tra 50 e 60.000;

per gli eventi sismici incidenti nell'area orientale della Sicilia, lo studio finalizzato ad individuare i tempi di ritorno di eventi tellurici (Azzaro, Barbano, Moroni, Mucciarelli, Stucchi, *The seismic history of Catania. Journal of seismology*, 1999, vol III, pag. 235-252) indica, per terremoti catastrofici simili all'evento verificato nel 1693, periodi medi di ritorno variabili tra i 250 e i 500 anni;

la pericolosità sismica del territorio de quo è quindi nota da centinaia di anni ed è causata, come nell'Appennino, dalle faglie create dallo scontro tra la placca africana e quella euroasiatica;

PRESO ATTO che:

dal primo rapporto Ance/Cresme, tra tutte le regioni, è la Sicilia a presentare la situazione più critica sul piano del rischio sismico, con oltre 800 mila edifici realizzati più di quaranta anni fa, senza considerare che, in particolar modo nella zona di Catania, si conta l'86% degli immobili edificati non in regola con le normative antisismiche, nel periodo che va dal secondo dopo guerra al 1981;

nella città di Catania, pertanto, alla minaccia rappresentata dalla pericolosità sismica del territorio, si aggiungono valori particolarmente elevati delle altre due variabili che contraddistinguono e misurano il rischio sismico: l'esposizione, in termini di beni economici e popolazione residente, e l'elevata vulnerabilità degli edifici esistenti;

è una combinazione allarmante che, come stimato dalla protezione civile e condiviso da tutti gli esperti della materia, rende Catania la città a più alto rischio in Italia con danni previsti, nel caso

./..

in cui si verificasse il sisma atteso, superiori a qualunque alto evento catastrofico mai registrato e oltre 160 mila tra morti e feriti;

CONSIDERATO che:

la città di Catania è stata dichiarata zona sismica soltanto con il decreto ministeriale del 23 settembre 1981, iscritta nella seconda categoria, anziché nella prima;

l'individuazione delle zone sismiche è attribuita alle Regioni dal D.Lgs n.112 del 31 marzo 1998, mentre in precedenza tale decisione era effettuata con decreti del Ministero delle Infrastrutture;

l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 ha fissato i criteri di classificazione sismica e le normative tecniche per le costruzioni nelle aree relative;

la Regione Sicilia con delibera della Giunta n.408 del 19 dicembre 2003 ha individuato l'elenco delle zone sismiche su proposta del Dipartimento Regionale della Protezione civile, senza apportare la necessaria modifica della precedente classificazione riguardante la parte orientale della Sicilia;

detta deliberazione non tiene conto dell'ultimo aggiornamento della cosiddetta Mappa di pericolosità sismica (MPS04) pubblicata nel 2004 ad opera dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in cui i comuni delle provincie di Catania e Siracusa vengono individuati come aree molto più a rischio rispetto ad alcuni comuni della parte occidentale della Sicilia, classificati invece come zona sismica 1, e come tali stime statistiche, che riguardano appunto Catania e la Val di Noto, raggiungano i valori tra i più elevati in tutta Italia;

che l'INGV ha delineato come l'area etnea, oltre a risentire dei forti terremoti delle aree limitrofe, è sede di un'attività sismica molto frequente, spesso sotto forma di sciami sismici durante fasi di attività eruttiva dell'Etna, dato che in appena 200 anni si sono verificati - oltre gli eventi distruttivi di cui sopra - ben 177 terremoti che hanno provocato danni, ossia in media quasi uno ogni anno, causando gravi danni ogni 15 anni e distruzioni con perdite di vite umane ogni 30 anni;

secondo lo studio posto in essere dall'Ance e dal Cresme, negli ultimi 50 anni, lo Stato italiano

./..

ha speso circa 3 miliardi l'anno per la ricostruzione post tellurica;

ATTESO che:

la c.d. manovra correttiva 2017, con la legge di bilancio dello Stato n. 96 del 21.06.17, ha introdotto un importantissimo incentivo noto come sismabonus per l'acquisto di case antisismiche, grazie al quale è possibile per i residenti delle zone sismiche in categoria n.1 usufruire di una detrazione fino all'85% per chi acquista dalle imprese di costruzione un immobile antisismico derivante da un intervento di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, ove consentito dalla normativa urbanistica;

tale incentivo, qualora applicato alle zone del catanese e del siracusano, così come risulta corroborato dagli studi anzidetti, potrebbe avviare un processo di messa in sicurezza e rinnovo del patrimonio edilizio esistente attraverso progetti di rigenerazione urbana di elevata qualità inquadrati in una strategia organica di sviluppo economico e di salvaguardia del territorio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE
e
L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

ad attivare ogni iniziativa utile di propria competenza, tenendo informata l'Assemblea Regionale Siciliana, in modo da aggiornare ai recenti studi la Deliberazione n.408 del 19 dicembre 2003 della Giunta Regionale;

di conseguenza, a rettificare la categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale, in particolare per le provincie di Catania e Siracusa, da zona n.2 a zona n.1.

(5 febbraio 2018)

CIANCIO - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO -
CANCELLERI -CAPPELLO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA -SUNSERI - TRIZZINO
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 52 - Realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTI:

l'art. 20, comma 1, della legge n. 67/88 che prevedeva l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per un importo complessivo di 23 miliardi di euro;

la delibera n. 52/98 per cui il CIPE, su proposta del Ministro della sanità, ha approvato il quadro programmatico di completamento del programma nazionale straordinario di investimenti in sanità previsto dal richiamato art.20 della legge n. 67/88, indicando la ripartizione delle risorse e stanziando la residua somma fino alla concorrenza originariamente prevista di 30.000 miliardi di lire(15,49 miliardi di euro), precedentemente utilizzata fino a 9.400 miliardi di lire(4,85 miliardi di euro) nella prima fase del programma;

la legge n. 229/99 che ha introdotto, nel testo del d.lgs. n. 502/92, l'art. 5, comma 1;

il comma 3 del medesimo articolo;

VISTO che nella scorsa legislatura, la Commissione Sanità, nella fase di approvazione della programmazione delle risorse ex Art. 20 della Legge 67/88, aveva inserito, fra le opere da realizzare, il nuovo Ospedale di Siracusa, per un totale di 140 milioni di euro di cui 110 a carico dello Stato e della Regione, nella misura del 95% e del 5%, e 30 milioni a carico dell'ASP di Siracusa;

CONSIDERATO che dalla disamina da parte dello scrivente della relazione richiesta all'ASP 8 di Siracusa in data 10.09.2013 e di alcuni documenti riguardanti il progetto del nuovo Ospedale di Siracusa sono saltate all'occhio singolari stranezze, come ad esempio il grosso ammontare dei costi per posto letto rispetto a quelli del Nord (320/350.000 euro c.a. rispetto ai 240/270.000 c.a. del Nord) o i compensi, a nostro avviso esosi, previsti per il geologo e per le indagini geologiche, che assommano a circa 1.200.000 euro;

CONSIDERATO che nella stessa relazione tecnica

..../

dell'ASP si legge che: []l'attuale scelta della zona FS2 ove insediare il nuovo ospedale di Siracusa risale al lontano 1993, epoca in cui i temi della viabilità, della fruizione immediata, tramite la realizzazione di due gallerie di accesso poste una a nord e una a sud di non facile attuazione, e della moderna sanità erano altri. Oggi l'area risulta inserita in un contesto di compressione e congestione urbana lontana dalle direttive di immediata fruizione e accessibilità in caso di eventi di eccezionale gravità che porterebbero il nuovo ospedale quale punto di riferimento a livello provinciale e non solo, ma anche e soprattutto tenendo conto dei fattori innovativi del sistema sanitario. Non ultima una attenta valutazione di carattere economico che certamente recita a tutto vantaggio nella scelta di proporre aree diverse dalla attuale FS2 di contrada Pizzuta, le quali, essendo inserite in un forte contesto urbano, godono di valori espropriativi molto alti (130euro/mq contro valori nettamente inferiori delle zone segnalate in prossimità dello svincolo Siracusa SUD che andrebbero non oltre 30euro/mq con un risparmio sulla sola acquisizione delle aree di circa 10.000,000euro);

CONSIDERATE le non poche perplessità, riguardanti anche i costi di esproprio previsti per le aree individuate e che lo scrivente ha già attenzionato agli stessi destinatari della presente con interrogazione n.2165 del 2014;

VISTO che dalla seduta n. 99 del 28.03.2014 della Commissione sesta - Servizi Sociali e Sanitari - è emerso che sono previsti 140 milioni di euro per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa nell'ambito dell'Accordo di programma quadro già sottoscritto nell'ottobre 2012 che viene confermato oggi dallo stralcio dei finanziamenti ex art. 20 L.67/88 che prevede uno stanziamento di 154 milioni di euro per l'intera provincia di Siracusa, di cui appunto 140 destinati al nuovo ospedale più 14 per altri interventi nei presidi ospedalieri provinciali;

CONSIDERATO che nella Programmazione Nazionale, alla Regione Sicilia spettavano 800milioni di euro, tuttavia pare che, come rammentato dall'on. Vinciullo, aver, per colpa del precedente Assessore e del precedente Governo, sostenuto, sempre, dalla stessa maggioranza di oggi, presentato in ritardo la programmazione ha fatto sì che il Ministero della Salute inserisse la Regione Siciliana, come tutte quelle ritardatrici, fra le regioni canaglie e quindi non meritevoli di ottenere l'intero somme dovute ex Art. 20 della legge 67/88;

./..

CONSIDERATO infine che:

l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa si protrae ormai da anni e la classe politica dirigente non si è dimostrata molto diligente a riguardo e il rischio, se non viene definito il progetto e individuata l'area in cui realizzare l'opera entro i termini previsti è che si perda il finanziamento;

in data 29 novembre 2017 lo scrivente inviava al Direttore Generale dell'ASP 8 di Siracusa, al Sindaco del Comune di Siracusa e alla Marina Militare una nota con la quale auspicava una collaborazione tra Amministrazione Comunale, ASP, Marina Militare, Soprintendenza, Genio Civile, Protezione Civile e con tutti gli enti istituzionalmente competenti al fine di verificare se fosse possibile la cessione di un'area, denominata Stazione Radio Santa Panagia, di proprietà della Marina Militare al Comune, per la realizzazione del nuovo Ospedale;

in data 12 gennaio 2018 seguiva un sopraluogo da parte dello scrivente insieme ai deputati Rizzo, Marzana e Pasqua, durante il quale si veniva a conoscenza del fatto che, sul sito individuato sarebbe prevista l'installazione di nuovi apparati radiotrasmissenti, le cui antenne si troverebbero all'interno del quartiere e, quindi, circondate da abitazioni;

considerato che solo l'Amministrazione Comunale ha dato riscontro alla suddetta proposta, anche se in termini non certo collaborativi e senza effettivamente aver interpellato gli altri enti competenti e l'ASP comunque sembra aver mostrato una certa apertura a riguardo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA
FUNZIONE PUBBLICA,

L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE
e
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

ad attuare ogni attività necessaria a porre in essere un'interlocuzione con la Soprintendenza di Siracusa, la Marina Militare e con tutti gli altri enti istituzionalmente competenti al fine di verificare se e in che termini sia possibile una collaborazione con gli stessi per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa nell'area militare individuata in Santa Panagia di proprietà della Marina Militare;

./..

ad attivarsi, a prescindere dalla possibilità della realizzazione della suddetta proposta, affinché si eviti l'installazione delle nuove antenne, di cui tra l'altro non è conosciuta la natura e l'eventuale pericolosità per la salute dei residenti.

(08 febbraio 2018)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO -
ZAFARANA

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 54 - Diritto alla mobilità per i cittadini disoccupati.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la disposizione contenuta nell'articolo 16 della Costituzione, che garantisce ai cittadini la libertà di circolazione, riconoscendo il diritto alla mobilità, ossia il diritto di spostarsi senza limiti all'interno del territorio nazionale deve essere coordinata con l'articolo 120 della Carta Fondamentale che vieta alle Regioni di adottare provvedimenti che possano ostacolare questa libertà, inserendosi in un più ampio contesto comunitario che riconosce la libertà di circolazione a tutti i cittadini dell'Unione, agli art. 21 TFUE e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

la società moderna, ampliando gli spazi d'azione degli individui, ha reso essenziale l'uso dei mezzi di trasporto che, per potere essere definiti tali, devono garantire la libertà e le pari opportunità dei cittadini;

il diritto alla mobilità, inteso come diritto di accesso ad un sistema di trasporto pubblico, comporta, tra le altre cose, anche una garanzia di accesso al trasporto pubblico delle fasce della popolazione più deboli o economicamente disagiate;

CONSIDERATO che:

i contratti di servizio di trasporto pubblico locale, a causa della grave crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese, dovrebbero prevedere nella struttura tariffaria un livello gratuito per disoccupati, che garantisca a questi ultimi la mobilità, la flessibilità e la tempestività che possono essere caratteristiche fondamentali nella ricerca di un lavoro;

come stabilito dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per la regolamentazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con riferimento ai servizi minimi, le regioni, sentite le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni dei consumatori, approvano programmi triennali che individuano tra le altre cose anche le modalità di determinazione delle tariffe. Su quest'ultimo aspetto la norma non entra maggiormente nel dettaglio come invece sarebbe auspicabile soprattutto nel merito delle tariffe per le fasce

./..

disagiate;

al fine di finanziare una tale manovra sarebbe opportuno prevedere un aumento delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, alimentandolo anche con un aumento del prelievo erariale unico attualmente applicato ai giochi pubblici sotto il controllo dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed eventuali addizionali;

sarebbe dunque opportuno avviare un confronto sul tema dell'accesso al servizio all'interno della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 al fine di definire anche nuovi criteri premiali nella ripartizione alle regioni del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale;

VISTO che:

le regioni e i comuni, a cui il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (in attuazione della legge Bassanini n. 59 del 1997), conferisce funzioni e compiti, in materia di trasporto pubblico locale;

in commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati è stata approvata all'unanimità una risoluzione sul diritto di accesso al trasporto pubblico che garantisca ai soggetti che si trovano senza lavoro e che versino in una situazione economicamente svantaggiata, l'utilizzo dei trasporti pubblici;

la sopra citata risoluzione prevede ulteriori 50 milioni l'anno da trasferire alle regioni per la gestione del trasporto pubblico locale, da coprire anche con l'aumento del prelievo erariale unico applicato ai giochi pubblici,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa presso il governo nazionale volta a garantire l'effettivo godimento da parte dei cittadini siciliani del diritto alla mobilità e, conseguentemente, prevedere nei contratti con i gestori del servizio l'accesso gratuito al trasporto pubblico locale per i disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per

./..

l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993.

(8 febbraio 2018)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 66 - Applicazione delle disposizioni di cui alla l. r. n. 8 del 2017.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che con la legge regionale 09 maggio 2017, n. 8, all'art. 18 veniva stabilita la partecipazione, in misura ridotta, alla spesa sanitaria per i soggetti residenti nel territorio regionale per i quali risulti attestato lo stato di inoccupazione;

CONSIDERATO che:

al comma 2 della predetta norma si stabiliva che con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per la salute, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, venissero definiti i criteri di accesso e funzionamento del suddetto beneficio;

lo stesso comma 2 della norma in parola autorizzava, per l'esercizio finanziario 2017, una spesa di 3.000 migliaia di euro per far fronte agli oneri a carico del bilancio regionale;

ATTESO che ad oggi, il superiore obbligo non appare adempiuto, nonostante la norma stabilisca un principio di rilievo, che aiuterebbe molte famiglie,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE
e
L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA

a dare seguito e attuazione alle disposizioni di cui all'art. 18 legge regionale 09 maggio 2017, n.8 recante 'Esenzione ticket inoccupati', emettendo il necessario e consequenziale decreto presidenziale, così come previsto dalla norma;

ad effettuare una riconoscenza delle risorse finanziarie in dotazione al bilancio regionale al fine di ripristinare il necessario stanziamento economico per far fronte agli oneri di cui all'art. 11 l.r. 8/2017 e dare attuazione alle predette disposizioni.

(16 febbraio 2018)

./..

ZAFARANA - CAMPO - PALMERI - DI PAOLA - SUNSERI -
MANGIACAVALLO - CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO -
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA
A. - PAGANA - DI CARO - MARANO - CANCELLERI -
TRIZZINO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 73 – Cronoprogrammi della Pista di Controllo Aiuti del PO Fesr 2014/2020.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il PO Fesr 2014/2020 prevede tra gli Assi Prioritari, Azioni a sostegno delle imprese siciliane sotto forma di aiuto economico in regime de minimis secondo quanto previsto dal Regolamento UE 1407/2013;

RILEVATO che sovente gli obiettivi delle singole Azioni summenzionate non vengono raggiunti a causa delle più svariate motivazioni quali ad esempio, l'incapacità finanziaria, le condizioni economiche dei beneficiari mutate nel tempo o un'errata valutazione da parte degli stessi delle condizioni di mercato;

PRESO ATTO che la Pista di Controllo Aiuti, approvata con DDG del Dipartimento regionale della Programmazione n. 174 del 24 maggio 2017, che non prevede distinzione tra aiuti in regime de minimis ed altri tipi di sostegno alle imprese, prescrive che l'Unità Competente Operazione (UCO) faccia una verifica in loco entro la metà del periodo di realizzazione previsto dal cronoprogramma e comunque non oltre 12 mesi successivi all'erogazione dell'anticipazione monetaria concessa ai beneficiari delle Azioni;

VISTO che verosimilmente, a causa dei ritardi nella pubblicazione dei bandi che prevedono aiuti alle imprese in regime de minimis, i controlli dello stato di avanzamento dei cronoprogrammi delle Azioni previsti dalla Pista di Controllo Aiuti, come anzidetto da effettuare non oltre i 12 mesi dall'erogazione dell'anticipazione, verranno effettuati nella seconda metà del 2019 a ridosso, dunque, del termine previsto della programmazione;

CONSIDERATO che senza una modifica della tempistica dei controlli per gli aiuti in regime de minimis vi è il concreto rischio che le somme recuperate a fronte di irregolarità riscontrate non potranno essere riutilizzate ovvero non si potrà procedere allo scorimento nelle graduatorie dei beneficiari dei singoli bandi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a modificare, limitatamente agli aiuti in regime de minimis, la tempistica dei controlli riducendola

./..

dagli attuali 'non oltre 12 mesi' a 'non oltre 6 mesi', ciò al fine di non incorrere nel rischio della mancata certificazione della spesa sostenuta, con conseguente obbligo della restituzione da parte delle Regioni delle somme trasferite ai beneficiari inadempienti, e, contestualmente, con il fine di un miglior utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla programmazione europea.

(22 febbraio 2018)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLO -
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 74 - Creazione dello 'sportello unico sulla disabilità' in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nella Regione siciliana non è presente uno sportello unico sulla disabilità, per consentire un adeguato accesso alla P.A. e ai servizi socioassistenziali sanitari dedicati alle persone con disabilità;

la mancanza dello sportello de quo determina disagi per i disabili e per le loro famiglie, costrette spesso a destreggiarsi tra i diversi uffici per il deposito di richieste o semplicemente per avere informazioni;

CONSIDERATO che appare concreta l'esigenza di creare anche in Sicilia uno Sportello unico della disabilità che possa costituire, da un lato, uno strumento di semplificazione amministrativa, e dall'altro, un riferimento unico per le persone con disabilità e le loro famiglie;

RILEVATO che:

l'art. 39 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, stabilisce che le Regioni possono definire l'organizzazione dei servizi socio-assistenziale-sanitario, sentiti sia gli enti locali sia le principali organizzazioni del privato sociale presenti sul territorio;

occorre realizzare un servizio unitario e coordinato, coinvolgendo istituzioni, amministrazioni, enti e associazioni che in vario modo agiscono nel campo sociale pubblico e privato, per facilitare l'accesso alla P.A. e ai suoi servizi ai cittadini con disabilità, così come previsto all'art. 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

ATTESO che la rete rappresenta, oggi, un valido strumento di dialogo e scambio interattivo, ma soprattutto di fruizione dei servizi pubblici (prenotazioni visite mediche, pagamenti on line,), consentendo attraverso la cosiddetta e-Health un significativo innalzamento della qualità dei servizi a tutela della salute del cittadino,

./..

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE,
L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE
SOCIALI E IL LAVORO
e
L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA
FUNZIONE PUBBLICA

ad istituire uno Sportello Unico Disabilità, in collaborazione con gli enti pubblici locali, che dovranno individuare proprie strutture al fine di garantire attività informativa, di consulenza e disbrigo pratiche, a favore delle persone con disabilità e dei loro familiari, nonché alla realizzazione di un portale web che garantisca una veloce fruizione delle informazioni relative ai servizi sulla disabilità erogati.

(1 marzo 2018)

SCHILLACI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 76 - Iniziative concernenti la prevenzione vaccinale in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il 31 luglio 2017 è stata approvata, in via definitiva, la legge di conversione del DL n. 73/2017 recante 'Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale';

la predetta legge prevede l'esclusione, da nido e scuole dell'infanzia, dei bambini che non abbiano effettuato le 10 vaccinazioni obbligatorie;

RILEVATO che:

le modalità di recupero dei non vaccinati o dei vaccinati parzialmente - ai fini dell'accesso alle strutture dei servizi educativi per l'infanzia - sono state disciplinate dalla circolare n. 25233 del 17 agosto 2017 emanata dal MIUR;

detta circolare ha mantenuto in capo alle Regioni il compito della stesura di uno schema riepilogativo relativo alle modalità di cui al precedente punto, in quanto competenti a gestire il capitolo sulla spesa dei vaccini, attraverso una valutazione congiunta con AIFA e con il Gruppo di lavoro tecnico interregionale della Commissione Salute - Area Prevenzione e Sanità Pubblica;

il predetto schema riepilogativo contiene istruzioni utili al recupero dei soggetti non vaccinati o parzialmente vaccinati, attraverso la proposizione di soluzioni vaccinali adeguate per età e scheda tecnica, nonché alle varie casistiche di parziale vaccinazione ai sensi della nuova normativa;

la stessa legge n. 119 del 2017 non ha esentato gli operatori sanitari dalla necessità di acquisire il consenso informato, né da quella di effettuare un colloquio preventivo con i genitori allo scopo d'illustrare benefici ed effetti collaterali dei farmaci utilizzati ai sensi del comma 2, art. 7 della legge 210/1992;

la sentenza n. 438/2008 della Corte Costituzionale ha ribadito come la consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico sia un principio che trova fondamento negli

./..

artt. 2, 13 e 32 della Costituzione;

la stessa Corte di Cassazione, con la sentenza n. 26827/2017, ha ribadito che: 'Ad una corretta e compiuta informazione consegue: - la facoltà, per il paziente, di scegliere tra le diverse opzioni di trattamento medico; - la possibilità di acquisire, se del caso, ulteriori pareri di altri sanitari; - la facoltà di scelta di rivolgersi ad altro sanitario e ad altra struttura, che offrano maggiori e migliori garanzie (in termini percentuali) del risultato sperato, eventualmente anche in relazione alle conseguenze post-operatorie; - la facoltà di rifiutare l'intervento o la terapia - e di decidere consapevolmente di interromperla';

il trattamento sanitario obbligatorio relativo alle vaccinazioni (disciplinato dalla Legge n. 119 del 2017), benché rientranti fra quelli previsti ex art. 32 Cost. - trattandosi d'intervento preventivo su persone sane - non può, in alcun modo, essere applicato se non dopo una piena acquisizione del consenso informato, secondo le modalità stabilite dalla sentenza precedentemente citata;

detta condizione, invero, è stata ribadita, anche, con un parere dell'Ordine provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri in data 10/10/2017, secondo il quale un atto sanitario posto in assenza di consenso può integrare un illecito civile, penale e deontologico;

gli artt. 1337 e 1447 c.c. stabiliscono che il consenso è invalido se l'iter è invalido, ossia quando non ci sia stata buona fede o ci sia stato errore, violenza o dolo nella comunicazione dei dati utili alla conclusione del consenso, ivi compresi i dati delle relazioni AIFA sulle reazioni avverse ai vaccini ad oggi pubblicati che riportano anche reazioni gravi e decessi sui quali i genitori devono essere informati;

le sanzioni pecuniarie previste dalla Legge n. 119 del 2017 si pongono su un piano d'illecito amministrativo che non esenta in alcun modo l'operatore sanitario dalle responsabilità legate ad un'acquisizione del consenso nei termini di legge;

la comminazione delle predette sanzioni ai sensi del comma 4, art. 1 della legge 199/2017 va disciplinata dagli organi competenti in base alla normativa delle Regioni o delle Province autonome;

CONSIDERATO che:

./..

in relazione a quei soggetti che, in virtù della legislazione precedente, avevano optato in tutto, o in parte, per una diversa attuazione del Piano Nazionale vaccinale (ovvero lo avevano rifiutato in toto), l'obbligo imposto dalla legge 119 genera una serie di criticità, soprattutto in merito alle procedura di somministrazione delle formulazioni dei vaccini; a titolo di esempio, si evidenzia che il vaccino Infanrix Hexa (vaccino esavalente), ai sensi della scheda tecnica, non presenta indicazioni terapeutiche per età successive ai 36 mesi, per le quali possono essere utilizzate altre combinazioni vaccinali;

ed invero, l'obbligo imposto dalla legge 119 ha una sorta di eccezionale validità retroattiva, dal momento che aver superato l'età della somministrazione originariamente prevista non esonera in alcun modo coloro che non avessero compiuto il diciassettesimo anno d'età dal subire il richiamo dell'Asp ed eventuali sanzioni, generandosi, nel caso in esame, un utilizzo di farmaci off-label - cioè usati in maniera non conforme alle caratteristiche illustrate nella scheda tecnica - esponendo, conseguentemente il vaccinando ad un rischio non previsto dagli studi di approvazione in ordine ai potenziali effetti collaterali;

diverse Aziende Sanitarie Provinciali, piuttosto che procedere a colloqui individualizzati (necessari quando si tratta di dati sensibili relativi all'anamnesi familiare e personale), hanno effettuato una sorta di convocazione collettiva dei genitori inadempienti; modalità, oltre che inopportuna, decisamente lesiva della privacy dei minori e delle famiglie;

i tempi per la somministrazione dei vaccini, previsti dalle ASP deputate alla prevenzione vaccinale sul territorio, sono spesso assai ristretti e l'affollamento degli stessi, legato alla cronica mancanza di personale, rende assai difficile una corretta acquisizione del consenso informato (quindi un'informazione adeguata preventiva e un'adesione consapevole) oltre che dell'anamnesi personale e familiare nei termini di legge,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a superare le criticità inerenti ai vaccini per il recupero dei non vaccinati, provvedendo all'acquisizione delle formulazioni adeguate a coloro che ne facciano richiesta e verificando che

./..

tutti i vaccini siano somministrati in piena aderenza rispetto ai dettami della relativa scheda tecnica; evitando la somministrazione off-label o, comunque, considerando la predetta circostanza determinante ai fini della definizione della sanzione pecuniaria;

a vigilare sulle modalità attuate dalle ASP in ordine all'acquisizione del consenso informato, ed in generale sull'osservanza della legge 210/1992, prevedendo, all'uopo, l'emanazione di linee guida generali che tengano conto di un'effettiva partecipazione della famiglia rispetto alle convocazioni delle ASP, prevedendo, contestualmente, un'uniforme modalità di comminazione delle sanzioni;

a prevedere, da parte delle Asp, l'organizzazione di eventi formativi previsti dalla legge 119 del 2017.

(7 marzo 2018)

DE LUCA A - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA -
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 77 - Disciplina delle cd. 'Farmacie dei piccoli centri'.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'articolo 44 della legge regionale n. 16 dell'11 agosto 2017, disciplina le farmacie dei piccoli centri;

nello specifico, l'articolo de quo stabilisce che: 'l'Assessorato regionale della salute (...) qualora nei piccoli comuni con meno di 12.500 abitanti le sedi farmaceutiche non sussidiate risultino essere eccedenti il quorum previsto dall'articolo 1, secondo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 475 e successive modifiche ed integrazioni, autorizza, su richiesta degli aventi titolo, il trasferimento delle farmacie eccedenti in altro comune della Regione';

CONSIDERATO che detta procedura di trasferimento è subordinata all'emanazione di un apposito Decreto assessoriale nel quale vengono individuati, sulla scorta di una graduatoria redatta per titoli, i Comuni nei quali, all'esito della revisione biennale di cui all'articolo 2, secondo comma della legge n. 475/1968 e successive modifiche e integrazioni, risultino mutati i rapporti farmacia/numero di abitanti, nel senso di risultarne necessaria l'apertura di nuove;

RILEVATO che il suddetto Decreto non risulta essere stato ancora emanato, con la grave conseguenza che diverse farmacie, presenti nei piccoli comuni, con meno di 12.500 abitanti, che soffrono un deficit demografico tra il numero di farmacie e numero di abitanti, non riescono a ottenere il trasferimento presso altri comuni che dovrebbero essere individuati, appunto, mediante il decreto de quo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

ad emanare il Decreto assessoriale previsto dall'articolo 44 della legge regionale n. 16 dell'11 agosto 2017, si da garantire il trasferimento delle farmacie, presenti nei piccoli comuni, con meno di 12.500 abitanti, che soffrono un deficit demografico, presso altri Comuni individuati dal decreto de quo e conseguentemente garantire una più

./..

corretta distribuzione delle farmacie sull'intero territorio regionale.

(7 marzo 2018)

DE LUCA A - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO
- MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 79 - Potenziamento della colonna mobile regionale dei Vigili del fuoco.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il vasto territorio regionale siciliano, che fa della nostra Sicilia la più grande isola d'Italia e del mediterraneo, nel corso degli anni è sempre stata oggetto di numerosi eventi calamitosi quali incendi, alluvioni, esondazioni, terremoti che hanno colpito sia aree spesso abbandonate e incolte, causando immensi danni alla macchia mediterranea, sia aree prossime ai centri urbani, rappresentando in alcuni casi una minaccia all'incolumità pubblica;

taeli eventi, oltre ad imporre una seria ed approfondita analisi per comprenderne il fenomeno, richiedono l'utilizzo di mezzi idonei a fronteggiare siffatte emergenze;

le attività in campo per contrastare gli eventi calamitosi in Sicilia vedono coinvolti lo Stato, con le strutture dei Vigili del Fuoco, le Prefetture, le Forze dell'Ordine ed il Dipartimento della Protezione Civile, la Regione siciliana, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, oltre alle Associazioni del Volontariato, le Province ed i Comuni;

VISTO che:

la legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, all'art. 6 comma 1 sancisce che all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati;

la legge regionale siciliana 31 agosto 1998, n. 43 e s.m.i. contenente Norme in materia di protezione civile all'art. 10 comma 1 stabilisce che per le finalità della presente legge il Presidente della Regione o, in caso di attribuzione di delega,

./..

l'Assessore delegato alla protezione civile possono stipulare apposite convenzioni con aziende o enti regionali o con aziende da questi ultimi controllate, nonché con le strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la fornitura di mezzi e servizi e acquisire attrezzature fisse e mobili funzionali ai servizi da svolgere;

CONSIDERATO che la Regione Calabria, come altre regioni italiane (Campania, Emilia Romagna, Lombardia, etc.), ha provveduto a potenziare la colonna mobile di soccorso attraverso l'acquisto di mezzi con risorse del POR Calabria ed, in particolare, con fondi europei POR FESR 2007/2013 provenienti dalla riprogrammazione del vecchio POR; tali mezzi, inoltre, sono stati oggetto di affido in comodato d'uso attraverso accordi e convenzioni con il Ministero dell'Interno ed il Comando dei Vigili del Fuoco;

PRESO ATTO che:

per fronteggiare in maniera ottimale le continue esigenze ed emergenze del nostro vasto territorio regionale, appare opportuno procedere all'individuazione di fondi per l'acquisto di attrezzature e mezzi che consentano il potenziamento della colonna mobile regionale siciliana dei Vigili del Fuoco;

nell'ambito degli strumenti di programmazione del 2014-2020, il Piano di Azione e Coesione della Sicilia (POC 2014- 2020), approvato con Delibera CIPE n. 52/2017 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 22/11/2017, ha destinato 25.000.000,00 di euro al potenziamento della dotazione strumentale dei servizi della protezione civile;

la predetta delibera CIPE n. 52/2017, registrata dalla Corte dei Conti, è stata trasmessa alla Giunta di Governo regionale nel mese di dicembre u.s. per la sua definitiva approvazione, ed ad oggi non risulta ancora deliberata,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa per procedere all'adozione di tutti gli atti necessari per destinare parte dei fondi del Piano di Azione e Coesione 2014-2020, al potenziamento della colonna mobile dei Vigili del Fuoco, al fine di consentire un'ottimizzazione degli interventi in condizioni di emergenza post-evento e per ogni tipologia di rischio, nonché di reperire ulteriori fondi

./..

extra-regionali da utilizzare per le finalità di cui sopra.

(7 marzo 2018)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO
- ZAFARANA

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 84 - Formazione e occupabilità dei giovani nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il fenomeno dei Neet, giovani che non lavorano e non partecipano ad alcuna attività formativa, in Sicilia, coinvolge 352.000 persone, pari al 37,7% della popolazione nella fascia di età 15-29 anni;

i Neet effettivamente interessati a lavorare sono circa 280.000, di cui 150.000 nella fascia 15-24; si tratta, in particolare, di giovani con basso livello di istruzione (50%), per i quali vanno pianificate azioni di formazione specialistica corredate da esperienza professionale intensiva, di giovani diplomati (45%), che necessitano di formazione finalizzata al consolidamento delle competenze già acquisite durante il percorso scolastico, e, infine, di giovani con titolo di istruzione universitario (5%), verso i quali occorre orientare azioni di sostegno alla mobilità transnazionale e all'apprendistato per l'alta formazione;

oltre alla strutturale debolezza della domanda di lavoro che proviene dal sistema produttivo e dall'economia della regione, è persistente il disallineamento tra l'offerta di lavoro e le richieste delle imprese;

dall'analisi della propensione innovativa del sistema economico regionale emerge la chiara situazione di svantaggio che caratterizza la Sicilia soprattutto per ciò che riguarda l'impegno finanziario in ricerca e sviluppo nel settore ICT;

CONSIDERATO che:

le risorse umane rappresentano un fattore competitivo di rilevanza fondamentale all'interno di qualsiasi impresa, soprattutto per le aziende ad alto potenziale innovativo per le quali il capitale umano, opportunamente formato, costituisce una risorsa imprescindibile;

la Sicilia, dunque, necessita di competenze di alto profilo nel settore ICT;

a partire dal 28 gennaio 2016, in Italia i

./..

profili professionali per l'ICT sono stati regolamentati, attraverso la norma UNI 11621-1/4: 2016, nella quale sono elencate i 25 profili professionali europei ICT di terza generazione maggiormente aderenti al settore informatico pubblicato dall'IWA/HWG - Associazione Internazionale dei Professionisti del Web;

tra i profili professionali riconosciuti si segnalano quelli di Web Community Manager, Web Project Manager, Server Side Web Developer, Web Content Specialist, Web Server Administrator, Information Architect, Digital Strategic Planner, Web Accessibility Expert, Web Security Expert, Mobile Application Developer;

per ottenere le qualifiche di cui sopra occorre un percorso formativo che termini con una certificazione delle conoscenze informatiche necessarie e qualificanti;

le certificazioni in questione rappresentano un vantaggio competitivo e commerciale per le aziende che assumono personale con una o più certificazioni di questo tipo; per i lavoratori sono, invece, uno strumento distintivo di qualità e un requisito di occupabilità;

RILEVATO che:

il POR FESR 2014-2020 ha individuato, tra le priorità, gli investimenti nella digitalizzazione dei processi ed evidenzia una strategia volta all'innovazione dei processi produttivi attraverso la formazione e la qualificazione dei lavoratori;

il PO FSE Sicilia 2014-2020, prevede all' Asse 1 - Occupazione, Priorità d'investimento 8.ii, Obiettivo specifico 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani, l'azione 8.1.1 'Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)', nonché alla Priorità d'investimento 8.i, Obiettivo specifico 8.5, l'azione 8.5.1 'Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)';

l'Asse 3 - Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.iv, Obiettivo specifico 10.6, prevede l'azione 10.6.2 'Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei

./..

sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo';

appare possibile finanziare progetti di formazione professionale nel settore dell'ICT, aggiornando contestualmente il Repertorio dei profili professionali della Regione siciliana,

IMPEGNA IL GOVERNO REGIONALE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE

a predisporre un Avviso pubblico per la selezione di un progetto pilota, condotto da aziende leader nel settore informatico, idoneo a diventare una best practice da replicare a livello regionale nell'ambito dello sviluppo delle competenze digitali, finalizzato alla formazione di figure professionali del settore ITC;

a prevedere, al termine dei percorsi formativi, azioni aggiuntive di accompagnamento dei giovani formati verso il mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di strumenti quali incentivi all'occupazione destinati alle aziende che intendono assumere;

a programmare risorse finanziarie per la realizzazione del suddetto progetto pilota a valere sul PO FSE Sicilia 2014-2020;

a demandare al dipartimento preposto il coordinamento delle suddette attività e l'attuazione dell'intervento.

(13 marzo 2018)

DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 93 - Verifiche nella composizione della commissione medica per l'esame della disabilità.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTA la legge 104/1992, articolo 3, commi 3 e 4;

CONSIDERATO che:

non è sempre garantita, in seno alle commissioni esaminatrici, la presenza di un medico specialista sul tipo di patologia da valutare;

la mancanza di un medico specializzato comporta delle difficoltà nel riconoscimento della patologia del disabile e della gravità della patologia ai fini dell'erogazione del contributo;

la presenza di una medico specializzato, di converso, renderebbe più semplice il riconoscimento della patologia relativa a ciascun caso da esaminare;

detta circostanza sta creando notevoli disagi ad una fascia di popolazione particolarmente debole sotto il profilo sociale ed economico.

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

alla verifica della procedura di composizione della commissione medica per l'esame della disabilità, si da garantire la presenza, in seno alla stessa, di un medico specializzato, di volta in volta individuato, sul tipo di patologia che si dovrà accertare; ciò allo scopo precipuo di garantire una valutazione della situazione di handicap, e di limitata capacità lavorativa e relazione, quanto più possibile completa.

(22 marzo 2018)

SCHILLACI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 97 - Potenziamento delle u.o. di pronto soccorso regionali.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nelle unità operative di Pronto Soccorso di tanti ospedali pubblici siciliani, ormai da troppo tempo, persiste una grave carenza di personale medico ed infermieristico;

CONSIDERATO che la predetta carenza di personale medico ed infermieristico provoca gravi ed inevitabili ripercussioni sui tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie e sull'assistenza sanitaria, ma, soprattutto, sulla adeguata erogazione e garanzia dei livelli essenziali di assistenza, peraltro in un'area critica quale quella della emergenza urgenza;

RILEVATO che:

da anni le condizioni di lavoro del personale medico ed infermieristico risultano fortemente disagiate, stressanti ed in alcuni casi disumane e non pochi sono stati i casi di aggressioni e di fortissime tensioni in diversi P.S., da ultimo il caso del Pronto Soccorso del Vittorio Emanuele di Catania;

nonostante la pubblicazione di numerosi avvisi pubblici per assunzioni a tempo determinato di personale medico per unità operative di pronto soccorso in fortissima carenza di organico, quali ad esempio quelle del Civico di Palermo o il Gravina di Caltagirone, non è stato possibile acquisire disponibilità ed i relativi e numerosi posti continuano a rimanere vacanti;

le azioni e le misure poste in essere dalle direzioni delle aziende sanitarie sono risultate assolutamente insufficienti ed inadeguate a colmare la grave carenza, divenuta ormai cronica ed insostenibile, di personale medico ed infermieristico;

VISTI:

il D.A. n. 629/2017 con il quale è stato approvato il documento di riordino della rete ospedaliera siciliana;

la Circolare dell'Assessorato regionale della salute prot. n. 28851/2016 'avvio procedure di

./..

reclutamento per la copertura dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche delle Aziende ed Enti del S.S.R.: disposizioni operative';

la direttiva prot. n. 64238/2017 che 'Ai fini della erogazione dei LEA e far fronte alle carenze di personale' imponeva alle Aziende ed Enti del S.S.R. di tenere 'conto, prioritariamente, della copertura dei posti vacanti nelle aree dell'emergenza/urgenza dei Presidi Ospedalieri, sia in termini di personale medico che di comparto sanitario, in considerazione delle criticità determinatesi a seguito di un consistente numero di cessazioni di personale intervenute nell'ultimo triennio e non sostituite con nuove immissioni in ruolo';

le successive direttive prot. n. 77276/2017 e prot. n. 83225/2017 che invitavano le Aziende ed Enti del S.S.R. 'ad effettuare, in via prioritaria, le assunzioni nell'area dell'emergenza urgenza e nei profili laddove si era in presenza di consistenti vacanze di organico in quanto non sicuramente interessate dallo stato di attuazione e dal cronoprogramma previsto nell'allegato 3 del D.A. 629/2017';

PRESO ATTO che:

nonostante le direttive e le indicazioni fornite dall'Assessorato regionale della Salute, e sopra richiamate, le carenze di personale medico ed infermieristico nelle unità operative di pronto soccorso, ma anche in molte aree critiche dell'emergenza urgenza, in particolare quelle di terapia intensiva quali anestesia e rianimazione, cardiologia ed UTIC, ed anche radiodiagnostica, si sono ulteriormente aggravate con evidenti ed inevitabili conseguenze, sia sull'assistenza sanitaria che sulla regolare garanzia ed erogazione dei LEA, con il forte rischio di compromettere anche la efficacia e la efficienza dei servizi sanitari;

in atto, risultano in fase di avvio soltanto le procedure riservate di stabilizzazione, ai sensi dell'art. 20, comma 1 e 2, del D.Lgs 75/2017, e non anche tutte le altre procedure di reclutamento ordinario che dovevano essere contestualmente avviate,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a farsi parte attiva ed imporre ai Direttori Generali ed ai Commissari Straordinari delle Aziende ed Enti del S.S.R. di procedere, con assoluta urgenza, nel porre in essere le necessarie

./..

ed oramai indifferibili azioni e procedure per il reclutamento di personale medico ed infermieristico nelle unità operative di Pronto Soccorso con gravi carenze di organico provvedendo ad avviare:

procedure concorsuali e di mobilità infra ed extra regionale;

procedure di selezione pubblica per conferimento incarichi a tempo determinato;

utilizzo di graduatorie concorsuali e per incarichi a tempo determinato di altre Aziende del S.S.R. in corso di validità;

procedure di turnazione all'interno del Presidio Ospedaliero, nel rispetto della normativa concorsuale vigente relativamente alle specializzazioni equipollenti ed affini, e tra tutti i Presidi Ospedalieri aziendali sede di P.S.;

procedure di mobilità temporanea d'urgenza;

ogni altra azione ed iniziativa ritenuta necessaria alla risoluzione della problematica.

(30 marzo 2018)

CAPPELLO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CIANCIO -
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - CAMPO -
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA G - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 102 - Iniziative a livello nazionale concernenti l'accordo commerciale CETA di libero scambio tra gli Stati membri dell'Unione europea e del Canada.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RILEVATO che:

il Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) è un accordo economico e commerciale globale tra Canada e Unione Europea che è entrato in vigore in forma provvisoria il 21 settembre 2017. L'accordo entrerà in vigore pienamente ed in via definitiva solo quando tutti gli Stati membri dell'UE lo avranno ratificato. Dal 21 settembre 2017 l'Accordo ha abolito il 99% dei dazi doganali tra l'UE e il Canada e molti altri ostacoli per gli operatori commerciali, includendo disposizioni in materia di accesso al mercato di beni, servizi, investimenti e appalti pubblici, nonché in materia di diritti di proprietà intellettuale, misure sanitarie e fitosanitarie, sviluppo sostenibile, cooperazione normativa, riconoscimento reciproco, facilitazione degli scambi, cooperazione sulle materie prime, risoluzione delle controversie e ostacoli tecnici agli scambi (Fonte: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-3121_it.htm);

l'entrata in vigore definitiva del CETA comporterà un peggioramento drastico delle emissioni di CO₂ causato dal trasporto dei prodotti commercializzati tra gli Stati Membri dell'U.E. ed il Canada e, in particolare, dal trasporto di prodotti agricoli di largo consumo quali il grano o i legumi. Si prevede, infatti, per ogni kg di prodotto, un consumo di 3,73 kg di petrolio ed una emissione in atmosfera di circa 11,70 Kg di CO₂;

per questa via, l'entrata in vigore definitiva del CETA renderà impossibile rispettare gli impegni assunti alla conferenza sul clima di Parigi (COP 21) dove, nel mese di dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale per ridurre le emissioni dei gas serra per evitare cambiamenti climatici pericolosi e limitare il riscaldamento globale;

l'entrata in vigore definitiva del CETA comporterà anche seri rischi per la salute umana e la sicurezza alimentare dei consumatori. Alla luce

./..

dell'applicazione del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fito-sanitarie delle produzioni agroalimentari, si consentirà ai prodotti canadesi di non sottostare ai controlli nei Paesi in cui vengono venduti. Il Canada ha standard inferiori a quelli europei e ha un'economia agricola che dipende in modo più massiccio da additivi chimici (come il glifosato) e o.g.m. Per questa via, anche in Italia arriveranno prodotti contaminati da sostanze attive consentite in Canada, ma vietate nella UE;

l'entrata in vigore del CETA determina notevoli squilibri alle già difficili condizioni di molte piccole e medie imprese siciliane, con particolare riferimento a quelle del settore agricolo e artigianale. Infatti, è previsto che le importazioni senza dazi di grano passeranno dalle 38 mila tonnellate attuali a oltre 100 mila, mentre quelle di mais da 7 a 45 mila. Ciò è possibile perché, in media, una azienda agricola canadese è 20 volte più grande di una europea. La grande distribuzione organizzata richiede prodotti omologati e standardizzati difficilmente realizzabili da piccoli agricoltori che non lavorano su modelli standard, bensì con procedure e prodotti tipici e locali. I prodotti delle piccole e medie imprese italiane e siciliane non potranno competere con quelle canadesi;

CONSIDERATO che numerosi comuni italiani e realtà della società civile, del mondo scientifico, del mondo sindacale, produttivo ed ambientale nazionali ed internazionali, chiedono all'unanimità il blocco del CETA (fonte: <http://www.gonews.it/2017/12/11/no-al-ceta-campagna-coldiretti-sale-numero-comuni-contrari/>; http://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/istituzioni/2017/07/19/nasce-comitato-parlamentare-noceta_405dcd6-a-0c07-484b-94fd-a08a55d88fd8.html; <https://www.slowfood.com/sloweurope/it/trattati-dilibero-scambio-no-grazie/>);

VISTO che per le motivazioni e ragioni suesposte, gli accordi di libero scambio non possono, e non devono, mettere a rischio diritti fondamentali attinenti al lavoro, all'ambiente, al principio di precauzione e alla salute,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a chiedere al Governo nazionale di non procedere alla ratifica dell'Accordo CETA, e di avviare una fase di studio e verifica approfondita dell'impatto sociale, ambientale ed economico dell'Accordo.

(24 aprile 2018)

./..

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - CAMPO - DI PAOLA -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO -
CANCELLERI

**DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONE E INTERROGAZIONI
IN MATERIA DI RIFIUTI
(MZN N. 103 E ITR N. 10 E N. 91)**

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 103 - Notizie sulla individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

agli inizi del 2015 Sogin, società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi ha consegnato una prima proposta di CNAPI (Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito) al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico;

sulla base di una serie di osservazioni dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il MISE e il Ministero dell'Ambiente hanno richiesto a Sogin una revisione della proposta di CNAPI. La nuova versione è stata resa nota la scorsa estate;

lo scorso giugno il Ministero competente ha dichiarato alla stampa che la Carta sarà resa pubblica dopo la chiusura del procedimento di Valutazione ambientale strategica, funzionale proprio all'adozione del Programma nazionale di gestione dei rifiuti radioattivi ;

RILEVATO che:

la CNAPI è di competenza dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, ma la sua redazione prevede la collaborazione dei Ministeri con le Regioni. In particolare, l'esito della consultazione porterà ad una versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee, che dovrà essere approvata con decreto dei Ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e delle Infrastrutture, a cui seguirà l'iter per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse, cioè una procedura aperta a Regione ed enti;

nel caso non venissero avanzate manifestazioni di interesse spontanee da parte delle Regioni, saranno attivati dei Comitati misti Stato-Regioni con l'obiettivo di raggiungere una intesa della Conferenza unificata Stato-Regione ed Enti locali per l'individuazione delle aree. Qualora non

./..

venisse raggiunta l'intesa sui siti, la decisione sarà assunta con deliberazione del Consiglio dei Ministri, a cui parteciperà ciascun Presidente di Regione interessata;

a tale procedura seguirà una fase di indagini tecniche - svolte da Sogin (sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) - su ciascun sito individuato, per una durata di 15 mesi, ovvero il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale;

il Deposito nazionale dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo di euro. La realizzazione è prevista per la fine del 2025, mentre l'esercizio delle strutture per l'immagazzinamento dei rifiuti ad alta attività e del combustibile esaurito è previsto a partire dall'inizio del 2024;

CONSIDERATO che:

come annunciato dal Ministro competente sugli organi di stampa, la presentazione della versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee sarebbe dovuta arrivare non prima di settembre, ovvero con oltre due anni di ritardo rispetto alle prescrizioni dell'Europa;

nei mesi scorsi la Commissione europea ha comunicato agli organi del Governo nazionale che avrebbe attivato le procedure di infrazione in conseguenza del ritardo nella trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei combustibili radioattivi, che avrebbe dovuto essere trasmesso dall'Italia, così come da tutti gli Stati membri dell'UE, entro il 23 agosto 2015;

da fonti interne si apprende che la Commissione europea stia avviando nei confronti dell'Italia la procedura d'infrazione per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom sul trattamento delle scorie nucleari;

su un quotidiano nazionale si legge: 'L'insostenibile inerzia di Sogin e Governo [] sarà scossa dal rischio di infrazione, e con buona pace dei soliti timori legati alla finestra elettorale, si dovrà discutere apertamente sulla localizzazione del deposito di rifiuti nucleari, accompagnando la discussione anche con una disamina dei costi sostenuti dai cittadini per Sogin, pagata finora per non fare sostanzialmente nulla'. Costi (quelli fissi) che ammontano a 130 milioni di euro annui, mentre nel primo semestre del 2017 - ha ricordato Ferrante - ne sono stati spesi 23, a

./.

fronte di un budget annuale inizialmente previsto di 88 milioni per i lavori di decommissioning. Decommissioning che però, anche quest'anno, non ci sarà. 'Ma quali sono i tempi? Il programma dovrebbe essere adottato definitivamente, con decreto del presidente del Consiglio al più tardi entro il primo trimestre 2018 ha detto Calenda, specificando che con la pubblicazione della Carta si aprirà una fase di consultazione pubblica e di condivisione, che terminerà con un seminario nazionale al quale saranno invitati a partecipare tutti i soggetti coinvolti e interessati';

VISTO che:

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sicilia, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITÀ
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E PER L'AMBIENTE

a riferire se la Regione siciliana sia in qualche modo coinvolta nella Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito (CNAPI);

a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della Regione Siciliana e ad imporvi l'assoluto divieto allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari;

a dichiarare la totale contrarietà all'individuazione della Sicilia come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi.

./..

(8 maggio 2018)

DI PAOLA - TRIZZINO - CAMPO - PALMERI - SUNSERI
- MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI -
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO
- CANCELLERI

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 10 - Chiarimenti circa la realizzazione della settima vasca della discarica di Bellolampo, sita nel Comune di Palermo.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nell'aprile scorso, la RAP s.p.a., società che gestisce il servizio di igiene ambientale nella città di Palermo, ha depositato presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti il progetto per la realizzazione della VII vasca della discarica sita a Bellolampo, ai fini dell'avvio dell'iter approvativo e l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

il progetto prevede la realizzazione di una nuova zona destinata a discarica per rifiuti non pericolosi con una capacità di abbancamento complessiva di circa 960.000 mc, in grado di consentire lo smaltimento di oltre 785 mila tonnellate di rifiuti;

i lavori, il cui costo previsto è di circa 23 milioni, dopo l'approvazione del progetto da parte del DRAR, dovrebbero durare un anno dall'aggiudicazione dell'appalto;

ritenuto che:

nella more della realizzazione del suddetto progetto, la discarica di Bellolampo rischia un'ulteriore emergenza considerato che la sesta vasca è quasi satura: la Rap è attualmente alla ricerca di soluzioni tampone per incrementarne la capienza e per poter continuare ad abbancare rifiuti;

con la raccolta differenziata ferma al 16%, se tali soluzioni non diventeranno operative, nel giro di poche settimane l'intera città potrebbe sprofondare in una nuova emergenza immondizia;

considerato che:

il progetto per la realizzazione della settima vasca avrebbe già ottenuto il giudizio positivo di compatibilità ambientale, ma mancherebbero ulteriori importanti adempimenti, i cui tempi dovranno sommarsi a quelli necessari per il bando di gara, l'espletamento della stessa e l'aggiudicazione dei lavori;

./..

è facile, pertanto, immaginare che non si potrà iniziare i lavori prima del 2019;

anche sulla copertura finanziaria si addensano non poche nubi, considerato che la RAP sarebbe sprovvista dei mezzi necessari ed il Comune di Palermo avrebbe avanzato alla Regione la richiesta di finanziare il nuovo impianto;

la discarica di Bellolampo, infatti, è stata oggetto di numerose ordinanze presidenziali che hanno imposto il conferimento di rifiuti provenienti da comuni diversi dalla città di Palermo, al fine di evitare gravi criticità nel sistema regionale di smaltimento; è di tutta evidenza, pertanto, che tali provvedimenti hanno prodotto una rapida saturazione dell'impianto;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dell'iter di autorizzazione alla realizzazione della settima vasca nella discarica di Bellolampo, sita nel Comune di Palermo;

quali interventi urgenti si stiano approntando al fine di scongiurare l'imminente emergenza rifiuti in città a causa della saturazione della sesta vasca;

se vi sia la necessaria copertura finanziaria per l'esecuzione dei suddetti lavori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(4 gennaio 2018)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 91 - Iniziative in merito all'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma in C.da Cuturi presso il Comune di Scicli (RG).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con D.A. n.159/Gab del 4 maggio 2015 era stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di ampliamento dell'attività di gestione della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non in C.da Cuturi nel Comune di Scicli proposto dalla ditta ACIF servizi srl;

la creazione di una tale piattaforma per il trattamento dei rifiuti speciali ha immediatamente creato grande allarme e preoccupazione nella comunità sciclitana (conclamata anche da una partecipata manifestazione pubblica e pacifica che, nella primavera 2016, aveva portato oltre 5 mila cittadini per le strade del centro storico);

erano stati rilevati taluni profili di illegittimità nel procedimento amministrativo che aveva portato al rilascio dei provvedimenti di AIA e della VIA, e, mediante apposita istanza dello scorso 16 aprile 2016, era stata richiesta, all'Assessore competente, la revoca in autotutela del decreto innanzi citato;

con proprio Decreto 290/Gab del 25 luglio 2016, l'allora Assessore all'Ambiente della Regione Sicilia accoglieva le motivazioni e, per l'effetto, revocava il citato provvedimento amministrativo;

avverso tale provvedimento ricorreva la ditta ACIF servizi srl innanzi al Tar di Catania, mediante ricorso che veniva accolto dal Tar di Catania con sentenza n. 1656 del 30 dicembre 2016 per ragioni meramente procedurali rimanendo, ovviamente, salva ed impregiudicata la possibilità per l'Amministrazione Regionale di pronunciarsi nuovamente sulla questione in ordine ai rilievi di merito addotti;

con nota dell'1 febbraio 2017 il Comune di Scicli - con proprie motivazioni - chiedeva l'annullamento in autotutela del D.A. n. 159/GAB del 4.05.2015 e del successivo D.A. 367/GAB del

./..

31/07/2015, in forza dei quali era stato espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni per l'impianto in questione;

l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, non accoglieva le successive richieste del Comune di Scicli mediante l'emissione della nota prot. 67462 del 27 settembre 2017, che veniva impugnata dallo stesso ente locale innanzi al Tar di Catania;

il Giudice Amministrativo, mediante ordinanza n. 2105/2017, respingeva l'istanza cautelare di sospensione del citato provvedimento;

a seguito della citata pronuncia, mediante comunicato stampa dell'19 gennaio 2018, il Sindaco di Scicli chiedeva un'immediata interlocuzione con il Presidente della Regione Sicilia per invitarlo ad avviare un atto di revoca, coi poteri del Presidente, in ordine alla vicenda autorizzativa della piattaforma per il trattamento dei rifiuti pericolosi e non in questione;

con altra e successiva istanza del 22 maggio 2017, prot. 15104, il Comune di Scicli aveva chiesto anche l'annullamento in autotutela del D.D.S. n.218 del 3/03/2016, in forza del quale, per l'impianto in oggetto era stata rilasciata la Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Parte II titolo III bis del D.Lgs. 152/06 e la conseguente ripetizione del procedimento;

a quanto risulta, la superiore istanza è tutt'ora pendente innanzi ai competenti Uffici di codesta Amministrazione Regionale;

considerato che:

il 26 gennaio scorso, il Comitato cittadino salute ed Ambiente e la locale associazione di Legambiente hanno promosso una nuova manifestazione pubblica volta a manifestare la contrarietà della comunità sciclitana avverso tale piattaforma, registrando - ancora una volta - una massiccia partecipazione di cittadini presso il Cinema di Scicli, segno dell'inequivocabile timore che la vicenda in questione continua a produrre nella comunità locale;

proprio in quella sede, anche noti esponenti della maggioranza parlamentare hanno assunto un pubblico impegno politico volto a richiedere un intervento diretto del Governo in merito alla questione dell'ampliamento della Piattaforma per Rifiuti Speciali di C.da Cuturi, al fine di accertare l'esistenza dei contestati profili di

./..

illegittimità e di contraddittorietà che potrebbero portare all'annullamento dei provvedimenti citati;

preso atto che in riferimento a quanto premesso e considerato, potrebbe risultare in atto un'azione volta a prevaricare l'intera comunità locale che sta facendo del turismo e dello sviluppo sostenibile il proprio volano di rilancio in seno al Val di Noto mentre la stessa città è costretta a fare i conti con un diffuso sentimento di allarme pubblico;

per sapere:

quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in ordine all'intervenuto allargamento della Piattaforma per il trattamento dei rifiuti speciali sita a Scicli in c.da Cuturi;

quali siano le attività istruttorie attualmente compiute dall'Amministrazione regionale in ordine alla citata istanza di annullamento del 22 maggio 2017, recante prot. 15104, presentata dal Comune di Scicli, nonché quali siano le determinazioni proprie del Presidente delle Regioni in ordine alla stessa;

se non ritengano necessario e urgente avviare un tavolo tecnico per incontrare il Sindaco di Scicli e gli altri rappresentanti del territorio al fine di affrontare congiuntamente la questione che si protrae da tempo e che risulta essere fonte di manifesto allarme sociale per l'intera comunità.

(26 febbraio 2018)

DIPASQUALE

DISCUSSIONE DI MOZIONI

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 104 - Liquidazione dell'IRsap e nomina commissari liquidatori per gli ex Consorzi ASI.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

attraverso Legge Regionale 12 gennaio 2012, n. 8, la Regione Siciliana, nel quadro degli indirizzi strategici di programmazione, promozione, valorizzazione ed incremento delle attività produttive, ha istituito l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRsap), con lo scopo dichiarato di portare avanti attività di regolamentazione, gestione ed intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive;

contestualmente alla creazione dell'istituendo IRSAP sono stati posti in liquidazione in tutta la Sicilia i Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale, operanti nel territorio regionale fin dal 1984 con il fine di favorire l'insediamento di piccole e medie imprese nelle aree attrezzate messe a disposizione dagli stessi consorzi;

dall'inizio della propria attività il 3 settembre del 2012, la gestione dell'IRsap si è contraddistinta per l'avvicendamento alla guida dello stesso Istituto di numerosi Commissari. Infatti, dopo le dimissioni del primo Commissario straordinario e la dichiarazione di illegittimità della nomina del primo Direttore generale da parte del TAR di Palermo, il 21 dicembre 2012 è stato nominato un nuovo Commissario straordinario, cui ha fatto seguito, il 18 settembre 2013, la nomina del C.d.A., durato in carica per due anni. In seguito, dopo la nomina e la rinuncia di un dirigente dell'amministrazione regionale in qualità di Commissario straordinario, mai insediatosi, è stata la volta di un Commissario ad acta (fino ad agosto 2016), successivamente riconfermato in qualità di Commissario straordinario, che ha guidato l'istituto fino alle sue dimissioni avvenute nell'agosto del 2017. Successivamente, e fino al mese di febbraio 2018, sono stati nominati due Commissari ad acta, l'uno per il compimento degli atti urgenti e con compiti di rappresentanza legale, mentre l'altro per la redazione dei bilanci. a seguire è stato nominato un ulteriore Commissario ad acta, dimessosi dopo un mese dall'incarico, cui ha fatto seguito la nomina del quarto Commissario ad acta che attualmente guida le sorti dell'IRsap;

./..

quanto, invece, alla sorte dei consorzi ASI posti in liquidazione, questi, sono stati dapprima affidati a dei Commissari liquidatori, definiti successivamente con il D.A. n. 2872/8 del 6 ottobre 2016, Commissari ad acta, seppur senza una definizione dei loro compiti specifici e senza la previsione di alcun termine di durata del loro mandato;

CONSIDERATO che:

sotto il profilo finanziario, secondo le nuove norme contabili previste dal D. Lgs. n. 118/2011 e dai dati contabili pubblicati, l'IRSAP appare proiettato verso il default a causa di esposizioni milionarie verso i Consorzi ASI, molti dei quali non risultano in grado di onorare le anticipazioni finanziarie ricevute in questi anni;

per le rilevantissime difficoltà, l'IRSAP non è ancora riuscito ad approvare il rendiconto finanziario dell'anno 2016, nonostante, in modo contabilmente anomalo, abbia approvato, alla fine dello scorso mese di dicembre, il bilancio di previsione per l'anno 2017;

l'insufficienza delle risorse ha comportato anche lo storno di ingenti somme, inizialmente previste per spese d'investimento, per fare fronte alle spese correnti, determinando la mancanza di investimenti per la manutenzione delle aree industriali, che versano in condizioni scandalose in quanto a servizi stradali, idrici, fognari e di illuminazione;

a denotare inadempienze gestionali, protrattesi per troppo tempo, oltre all'abbandono assoluto della propria missione originaria, anche il mancato rispetto della normativa riguardante la gestione di importanti infrastrutture, quali i depuratori, la cui conduzione è stata prorogata oltre misura ai vecchi gestori a causa del mancato espletamento di gare pubbliche dopo il passaggio degli impianti dai Consorzi all'IRSAP;

a fronte di queste rilevanti criticità, è possibile affermare che a tutt'oggi, le aree industriali siciliane sono sottosviluppate inidonee al raggiungimento dello scopo previsto dalla Legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Infatti, in esse non si è mai operato per stimolare la crescita del sistema produttivo regionale,

nonostante questo disastro di carattere gestionale, è stato previsto nella Statuto dell'IRSAP, la nascita di ben otto Aree

./..

dirigenziali, oltre alle figure dirigenziali degli undici uffici periferici, delle quali non si riesce a comprendere bene l'utilità, visto lo stato impietoso degli agglomerati industriali, ma che consentono l'attribuzione a dismisura di posizioni ben remunerate, a scapito di qualsiasi piano industriale efficace ed efficiente;

peraltro, la creazione di tutte queste Aree dirigenziali, ha generato una confusione di carattere gestionale che si è tradotta in un inutile incremento burocratico a scapito delle aziende operanti negli agglomerati, costrette a scontrarsi con procedure smisurate che hanno tradito la speranza di qualsiasi semplificazione, oltre ad uno sperpero di risorse pubbliche, testimoniato da spese per centinaia di migliaia di euro;

APPRESO che da notizie di stampa risultano, inoltre, numerose in questi ultimi anni le indagini aperte in relazione alla gestione delle aree industriali e del patrimonio degli ex Consorzi ASI. In diverse occasioni, organi di stampa hanno riportato la notizia dell'apertura di indagini da parte delle procure siciliane a carico di diversi funzionari per reati contro la pubblica amministrazione;

TENUTO CONTO che:

in tali condizioni, le finalità normativamente perseguite dall'IRsap non appaiono di reale realizzazione. Si evidenzia, inoltre, come risultino quasi del tutto esauriti i lotti da assegnare in buona parte degli agglomerati industriali; non sono previsti nuovi fondi per nuovi espropri e, in ogni caso, appaiono storicamente già superati tanto la previsione ed approvazione di nuovi piani regolatori, quanto la chiara inutilità dei piani regolatori propri dell'IRsap, sovrastruttura burocratica ben poco giustificabile in termini di richiesta di semplificazione delle procedure, considerata la pianificazione assicurata meglio dai piani regolatori comunali;

le imprese insediate nelle aree industriali sono costrette a subire una doppia imposizione fiscale costituita dal pagamento di servizi (quali manutenzione stradale, illuminazione, pulizia e altro, peraltro di qualità scadente, quando effettuati) richiesto dall'IRsap, dimenticando che tali servizi dovrebbero essere assicurati dai Comuni che incamerano l'IMU e gli altri tributi locali pagati dalle stesse imprese;

./..

i restanti compiti assegnati dalla legge istitutiva all'IRSAP costituiscono, in linea di massima, una evidente duplicazione di compiti già assegnati al Dipartimento Attività Produttive dell'analogo Assessorato e alle Camere di Commercio;

le spese di mantenimento in vita dell'IRSAP, gravano sui cittadini siciliani per circa un milione di euro all'anno soltanto per le retribuzioni degli organi (C.d.A., Consulta, Collegio dei revisori), dei tre componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione, del consulente per la contabilità, del Medico competente, del R.S.P.P., delle indennità corrisposte al Direttore generale ed ai titolari di ben otto Aree dirigenziali, senza considerare il notevole costo per le consuete consulenze e le notevolissime spese di carattere legale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare tutte le iniziative utili per procedere alla liquidazione dell'IRSAP, attraverso la cessione delle aree industriali, delle infrastrutture ivi esistenti e dei finanziamenti in essere, ai Comuni territorialmente competenti, e la attribuzione diretta al Dipartimento delle Attività Produttive dei compiti relativi allo sviluppo e promozione delle attività produttive;

alla nomina dei Commissari liquidatori degli undici ex Consorzi ASI per la definizione di tutte le operazioni di liquidazione, compresa la definizione delle controversie con i dipendenti aventi titolo già posti in quiescenza;

alla destinazione di tutto il personale attualmente in servizio presso l'IRSAP in un ruolo ad esaurimento presso la Regione, da adibire alle operazioni di liquidazione, alla gestione delle aree industriali presso i Comuni competenti territorialmente o alla mobilità presso gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale.

(11 maggio 2018)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A -
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO -
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA -
SUNSERI - TRIZZINO - TANREDI - ZAFARANA - ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 106 - Rifinanziamento della legge regionale n. 12 del 1989.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989 n. 12, prevede un'indennità in favore degli allevatori che, in applicazione di piani sanitari nazionali e regionali, hanno dovuto procedere alla macellazione dei capi colpiti dalla tubercolosi, brucellosi e leucosi;

il fondo istituito dalla legge de qua non viene rimpinguato, dal competente Assessorato regionale, dal 1997, poiché detti indennizzi sono stati considerati aiuti di Stato rilevanti ex art. 87, par. 1 del Trattato CE (oggi art. 107 TFUE);

CONSIDERATO che:

con la decisione C(2002) 4786 dell'11 dicembre 2002 indirizzata all'Italia, la Commissione europea, pur qualificando l'anzidetta misura come aiuto di Stato - quindi deplorando l'operato dello Stato italiano per avere dato esecuzione all'aiuto in violazione dell'art. 88, par. 3 - ne aveva autorizzato l'erogazione per gli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

la predetta decisione risulta, in più parti, oltremodo contraddittoria e quindi foriera di errori interpretativi; al riguardo basti riportare integralmente la parte conclusiva relativa alle decisione per sincerarsene: 'Alla luce della valutazione che precede la commissione ha deciso tuttavia di considerare l'aiuto compatibile con il Trattato CE.';

alla luce di ciò, emerge evidente la necessità di una chiara posizione interpretativa, da parte della Commissione Europea, in ordine alla possibile sussunzione, o meno, dell'indennizzo previsto dalla citata legge regionale nella nozione di aiuto di Stato;

invero, anche alla luce dello stesso articolo 107 (ex articolo 87) che al comma 2 recita: 'Sono compatibili con il mercato interno:

gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei

./..

prodotti;

gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali';

per il periodo ricompreso per gli anni 2000-2006, nonostante l'art.25, comma 16, L.R. n. 19/2005 prevedesse un apposito rifinanziamento del fondo, a seguito dell'ordinanza del Ministero della sanità del 14 novembre 2008 e della nebulosità del testo normativo, la Regione Siciliana ha disatteso, quanto indicato nell'atto legislativo non rifinanziando il fondo e, pertanto, omettendo la comunicazione alla commissione ai sensi del citato art. 107 TFUE;

numerosi allevatori siciliani, sulla scorta dello sopracitata legge, continuano a presentare istanze per l'erogazione di indennità aggiuntive per gli animali abbattuti, istanze che, rigettate dalle AA.SS.PP. Siciliane, sono state oggetto di numerose controversie davanti ai giudici civili e di conseguenti numerose condanne;

RILEVATO che:

alla luce dei contenziosi promossi dagli allevatori la Corte Suprema di Cassazione, con sentenza n. 8668/14 dell'UD 12/03/2014- CC R.G.N. 20419/2012 rep. C.I., avente per oggetto 'L.R. Siciliana n.12/89. Interpretazione - Indennità per abbattimento animali', ha rigettato il ricorso proposto dall'ASP 3 di Catania, avverso la sentenza n. 182/2012 della Corte d'Appello di Catania, depositata il 06/02/2012, con la quale l'ASP di Catania viene condannata al pagamento dell'Indennità integrativa stabilita dalla legge regionale 12/89, in quanto la Regione siciliana, con l'emanaione della l.r. 12/89, ha espressamente disciplinato, in capo alle AA.SS.PP., le modalità procedurali dell'attribuzione dell'indennizzo integrativo;

il diffondersi della brucellosi in molte province della Regione costituisce, oltre un'emergenza sanitaria, anche un'emergenza sociale ed economica, dato il particolare contesto produttivo dell'isola;

gli allevatori della Regione da tempo, infatti, attraversano un periodo di elevatissimo disagio economico a causa della grave crisi che attanaglia il settore,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA
e
l'ASSESSORE PER LA SALUTE

./..

a porre in essere tutte le iniziative volta a dare impulso ad un giudizio di compatibilità, da parte della Commissione Europea, della legge regionale 5 giugno 1989 n. 12 in ordine alla sua potenziale sussunzione, o meno, nel concetto di aiuti di Stato, ai sensi degli artt. 107 e 108 TFUE;

ad intraprendere, nel frattempo, tutte le iniziative necessarie per fronteggiare, con immediatezza, il problema dell'epidemia di brucellosi per gli allevatori siciliani; fenomeno questo che sta demolendo un intero sistema economico, mettendo in ginocchio intere aziende zootecniche siciliane, già compromessa da altri elementi di crisi che colpiscono la nostra Regione.

(16 maggio 2018)

PAGANA - MANGIACAVALLO - CAMPO - CANCELLERI -
CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A - DI PAOLA - FOTI -
DI CARO - MARANO - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 107 - Rilancio dell'ufficio della Regione siciliana con sede a Bruxelles.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che l'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana, istituito alle dirette dipendenze del Presidente della Regione con L.R. n. 6 del 10/03/1997, ha il compito di 'realizzare i necessari accordi con i servizi e gli organi comunitari e con la Rappresentanza nazionale permanente'. Ha tra gli obiettivi quello di offrire supporto nel campo dei finanziamenti diretti dell'Unione europea, di diffondere informazioni e anticipazioni in merito ai nuovi programmi di finanziamento diretto e ai relativi bandi, di aiutare i partecipanti alla creazione di partenariati transnazionali tramite la diffusione di schede specifiche di 'ricerca partner' in tutta Europa, di interagire con la Commissione Europea, con il Parlamento Europeo, con il Consiglio dei Ministri tramite Rappresentanza Nazionale Permanente, con il Comitato delle Regioni, nella cura dei rapporti con le altre Regioni italiane ed Europee, mantenere rapporti con gli Uffici degli europarlamentari siciliani, di monitorare l'operato della Corte di Giustizia Europea e la Corte dei Conti Europea focalizzandosi su casi e sentenze di interesse regionale, prestare assistenza al Presidente della Regione, agli Assessori in visita, ai parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana in visita e ai rappresentanti di Enti Locali;

CONSIDERATO che l'esistenza di tale ufficio di rappresentanza, ubicato nel quartiere istituzionale di Bruxelles, è di fondamentale importanza in quanto dovrebbe fungere da collegamento tra la Regione Siciliana il mondo istituzionale europeo e i diversi portatori di interesse, siano essi imprese, associazioni di categoria, enti locali o semplici cittadini e inoltre dovrebbe svolgere un'attività strategica in tutti gli ambiti UE di interesse regionale, oltre a promuovere la Sicilia a livello europeo;

RILEVATO che:

attualmente l'Ufficio è composto esclusivamente da tre dipendenti, di cui un istruttore direttivo e due funzionari direttivi, e che dunque l'Ufficio, considerata la sua importanza, risulta essere sottodimensionato e carente dei mezzi necessari per portare a compimento l'enorme carico di obiettivi che si prefigge;

./..

non esiste un atto di indirizzo dell'attuale Presidente della Regione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare iniziative volte a rivalutare, valorizzare e rendere efficiente l'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana, attraverso:

la previsione di un organigramma competitivo, composto da personale interno dotato di competenze specifiche nel settore del diritto comunitario e delle politiche strutturali dell'Unione Europea, che, insieme a personale esterno esperto in programmazioni europee ed euro-progettazione, possa far divenire l'Ufficio di Bruxelles per la Regione Siciliana, un efficace strumento di collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra le strutture regionali e gli uffici, gli organismi e le istituzioni dell'Unione Europea al fine di reperire risorse europee a beneficio di progetti della Regione a valere sui fondi diretti;

un utilizzo efficiente delle risorse finanziarie;

la creazione di un luogo di coworking progettuale, aperto ad associazioni, cittadini, amministrazioni, imprese e università utile per l'incontro delle idee provenienti dai diversi attori;

un atto di indirizzo volto a fissare ulteriori obiettivi da raggiungere e che miri a far divenire l'Ufficio di Bruxelles per la Regione Siciliana un punto di confronto tra gli attori delle progettazioni europee e le istituzioni, che promuova la Sicilia e le eccellenze siciliane all'estero, che sostenga le imprese siciliane che si affacciano sul mercato internazionale;

la messa a disposizione, degli spazi di pertinenza dell'Ufficio di Bruxelles a tutti gli enti e imprese siciliane che ne facciano richiesta per l'organizzazione di eventi volti alla promozione della Regione Siciliana nel mondo. L'Ufficio sarà tenuto a dare adeguata visibilità ed evidenza a tale possibilità;

l'implemento di stage e tirocini, da svolgersi presso gli uffici di rappresentanza della Regione siciliana a Bruxelles, per studenti o laureati presso le facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia, Scienze delle Comunicazioni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Questi si occuperanno di effettuare ricerche sulle attività delle istituzioni dell'Unione Europea, e in particolare della Commissione Europea, di relazionare sulle sessioni del Parlamento Europeo e sui progetti delle istituzioni europee, focalizzandosi particolarmente sulle proposte legislative della Commissione, di

./..

partecipare a eventi della Commissione Europea, di fondazioni politiche e associazioni, di organizzare eventi. Della possibilità di compiere stage e tirocini presso l'Ufficio di Bruxelles sarà data adeguata evidenza.

(22 maggio 2018)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 109 - Gestione degli scali aeroportuali siciliani.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia, terra di straordinarie bellezze naturali, paesaggistiche, storico/culturali e archeologiche di tutta evidenza e tali da costituire unitamente alle ecellenze enogastronomiche, sicura fonte di ricchezza per l'economia legata allo sviluppo turistico, a causa dell'arretratezza e inadeguatezza della rete infrastrutturale sconta un pesante ritardo nei processi di crescita economica e nella gestione del sistema territoriale;

le produzioni agricole e merceologiche del nostro territorio, oggi fortemente in crisi per effetto dei processi di globalizzazione che determinano l'invasione dei nostri mercati con prodotti che spesso sfuggono alle regole della tracciabilità e dei controlli sanitari vigenti nei e tra i Paesi dell'Unione europea, subiscono a loro volta un appesantimento dei costi dovuti all'oneroso trasporto su gomma che incide pesantemente anche nel contesto delle politiche del risparmio energetico e dell'inquinamento atmosferico;

le esigenze di mobilità cui i nostri cittadini sono obbligati per motivi di studio, di lavoro, di cure sanitarie o di semplice svago turistico rendono sempre più frequente e necessario l'uso del mezzo aereo con costi di notevole consistenza che gravano sui bilanci familiari e limitano di fatto all'essenziale i predetti spostamenti dalla Sicilia;

la condizione di insularità della Regione Siciliana, che questo Governo e questo Parlamento avranno il dovere politico/morale di affermare e far valere innanzi allo Stato Italiano e alle Istituzioni Europee in applicazione delle prerogative Statutarie, rende nei fatti sempre più indispensabile il potenziamento dei collegamenti aerei e impone una riorganizzazione delle politiche e dei processi di gestione del traffico aereo con nuovi e più competitivi sistemi di governance dei rapporti con le compagnie aeree;

la condizione di insularità è pure aggravata dall'esistenza di piccole isole che ulteriormente e in modo assai più pesante risentono della

./..

marginalità geografica a cui sono costrette le popolazioni che vi abitano;

CONSIDERATE le vicende che hanno recentemente coinvolto l'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani/Birgi, dove di fatto la decisione della compagnia irlandese Ryanair di non fare più base nell'aerostazione trapanese e di cancellare quasi tutti i collegamenti esistenti da anni, ha provocato il crollo improvviso e massiccio del traffico di passeggeri con gravissime ripercussioni economiche per tutti gli operatori turistici che a vario titolo e anche con proprie risorse hanno investito nel settore confidando nel buon funzionamento dei collegamenti aerei;

ATTESO che:

da anni la Società Airgest che gestisce i servizi aeroportuali dello scalo trapanese è a totale carico della Regione Siciliana che ne assume gli onerosi costi, facendosi pure carico di trovare soluzioni per finanziare i Comuni che destinano le risorse alle compagnie aeree che si aggiudicano i servizi di promozione turistica e garantiscono i collegamenti aerei;

tali recenti vicende denunciano e mettono a nudo la fragilità della politica di gestione e sviluppo del sistema dei trasporti aerei adottato in Sicilia sino ad oggi slegato da una visione organica, unitaria e complessiva del sistema territoriale e dei processi di sviluppo economico che sotto più profili debbono indirizzare e determinare efficientamento, ottimizzazione delle aerostazioni e razionalizzazione della spesa. La tipologia di servizi da attivare in ragione del rafforzamento delle politiche commerciali e turistiche e la riorganizzazione dei processi di governance degli scali non possono assolutamente prescindere da logiche sempre più decisamente competitive che ridiano slancio al sistema nel contesto globalizzato;

l'attuale sussistenza in Sicilia di più società di gestione degli scali isolani di fatto esprime la debolezza del sistema e l'inefficacia e scarsa competitività delle stesse società che rischiano di esercitare una drammatica concorrenza interna a tutto danno della Sicilia e dei siciliani ed una limitata capacità e forza contrattuale nei confronti delle compagnie aeree;

in ragione di quanto su esposto e mutuando esempio di efficiente gestione da altri Paesi anche a noi molto prossimi come la Spagna dove, a fronte di un territorio ben più esteso e variegato

./..

di quello siciliano, gran parte degli scali nazionali è gestita da un unico soggetto,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa per definire la costituzione di un'unica società di gestione degli aeroporti di tutta la Sicilia o, in alternativa, di due società, una per la gestione degli scali della Sicilia orientale e una per la Sicilia occidentale. In quest'ultima ipotesi sarà utile istituire un tavolo di concertazione tra le società di gestione degli aeroporti di Palermo, Trapani, Pantelleria e Lampedusa da un lato, e quelle di Comiso e Catania, dall'altro, unitamente a tutti i soggetti istituzionali coinvolti, gli Assessori regionali per il turismo, lo sport e lo spettacolo e per le infrastrutture e la mobilità, i Sindaci delle Città metropolitane, l'ANCI, i Commissari dei Liberi Consorzi dei Comuni, i sindacati, i soci privati e quanti aventi titolo a dar vita al nuovo soggetto giuridico che dovrà ridisegnare la nuova politica del trasporto aereo in Sicilia.

(5 giugno 2018)

LO CURTO - SAVARINO - BULLA